ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 201
Telefoni
Dal n. 45-943 al n. 48-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 24-25 Agosto 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (ed. 41-909): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ondricezanze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 63-061. Il Giornale si riserva il diritto di ridurre le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Esteri Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Avanzata sui fronti del Volga e del Caucaso

L'investimento delle difese di Stalingrado

Novorossiisk sotto il tiro dei cannoni germanici

Diciassette navi per 107 mila tonnellate affondate dai sommergibili

BOLLETTINO N. 819

Mezzi meccanizzati nemici distrutti sul fronte egiziano

Otto aerei abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Egitto scontri di pattuglie si sono risolti a nostro vantaggio; alcuni mezzi meccanizzati andavano distrutti durante il tentativo di avvicinarsi alle nostre linee. L'aviazione nemica ha perduto in combattimento 7 apparecchi: 5 abbattuti dai cacciatori italiani e 2 da quelli tedeschi; un altro velivolo è stato distrutto dalla difesa della piazza di Tobruk.

Su Creta aerei avversari hanno effettuato ieri una incursione; sono segnalati 4 morti e 3 feriti fra la popolazione civile. Lievi danni ad alcuni fabbricati.

I commenti inglesi al movimento nei Comandi nel Medio Oriente

Ankara, lunedì sera.

(*M. A.*) - Un nuovo profondo mutamento è stato apportato nei comandi inglesi del vicino e medio Oriente. Si tratta della nomina del generale Maitland Wilson a comandante in capo autonomo per la zona dell'Iran e dell'Iraq.

Commentando la nomina, la Reuter rileva che l'avere sottratto il comando di questo settore alla giurisdizione del comandante delle forze imperiali del Medio Oriente che risiede in Egitto, deve essere messo in rapporto con la sempre maggiore importanza che lo scacchiere irano-iracheno ha acquistato in seguito all'avanzata delle truppe germaniche nel Caucaso e al fatto che i tedeschi si trovano oggi ad appena un'ora di volo dalla frontiera iraniana.

Viene ricordato in proposito che prima di passare alle dipendenze del comando del Medio Oriente, le forze inglesi dell'Iran e dell'Iraq si trovavano agli ordini del comando indiano del generale Wavell. Con la nuova sistemazione l'Inghilterra ha provveduto alla organizzazione di tre frontiere distinte: quella dell'India orientale verso il Giappone, quella dell'Egitto verso l'Africa italiana e quella dell'Iran e dell'Iraq verso i tedeschi del Caucaso.

Il fatto però che non sia stato possibile operare una simile scissione nei comandi della R.A.F. viene messo in rapporto con la scarsità di mezzi di cui la Gran Bretagna e i suoi alleati dispongono in questo settore. Il generale Wilson è noto quale comandante delle operazioni svolte dalle truppe britanniche durante la campagna di Grecia e il suo nome è legato alla famosa ritirata inglese dal continente europeo. Malgrado ciò, Churchill, parlando di lui, ha detto testualmente: «Wilson è uno dei nostri migliori strateghi».

Wilson, che è già sul posto, ha comandato finora la 10.a Armata.

Sulla Gran Bretagna

Derby bombardata dagli aerei tedeschi

Incendi visibili da grande distanza

Berlino, lunedì sera.

Durante la giornata di ieri e nella notte, aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato obiettivi d'importanza bellica in varie parti della Gran Bretagna. Bombe dirompenti e incendiarie sganciate sulla città di Derby hanno provocato incendi visibili da notevole distanza. Bombe sono pure state lanciate su Ipswich e su Great Yermouth.

Aerei nemici isolati hanno sorvolato la costa dei territori occupati in occidente, ma non hanno impegnato combattimento con la caccia germanica. Appena questa si è levata in volo, gli apparecchi nemici hanno invertito la rotta.

Assalti russi stroncati nella zona di Ilmen

Berlino, lunedì sera.

Nel settore settentrionale del Fronte, a sud-est del Lago di Ilmen, fanterie sovietiche hanno sferrato attacchi con l'impiego di ingenti armati. Tutti gli assalti sono stati respinti e il nemico ha ripiegato sulle posizioni di partenza dopo aver subito perdite elevate.

Presso il Volkov, le truppe germaniche che, con un attacco locale di sorpresa erano riuscite ad avanzare le loro posizioni principali di prima linea, hanno distrutto parecchi carri armati e catturati numerosi prigionieri.

Nella parte meridionale del fronte di Leningrado, nella zona di azione contro un assalto nemico, sono stati distrutti quattro carri armati bolscevichi.

Al vertice dell'ansa del Don

La "Pasubio" e la "Val Tagliamento" stroncano ogni attacco russo

Le artiglierie spazzano i traghetti
Lotte all'arma bianca sulle sponde

Reparti di Camicie Nere in movimento nella regione del Don verso nuove posizioni loro assegnate. (Foto Luce)

Roma, lunedì sera.

Sulle rive del Don la battaglia alla quale partecipa la Armata italiana prosegue in questi giorni dura e serrata. Le nostre Divisioni sono impegnate — strette in fraternità d'arme con Divisioni germaniche — in quella contesa regione nella quale il comando russo ha raccolto gran parte delle migliori sue unità per arginare l'avanzata dell'Asse verso il Volga. I tentativi sovietici di ripassare il Don, laddove questo più si avvicina al maggior fiume d'Europa, non hanno tregua; il maresciallo Timoscenko alimenta senza posa la lotta, nel proposito di sbarrare la via di Stalingrado.

Le perdite inflitte all'avversario dai soldati italiani sono ingenti e le acque del Don trascinano relitti di battelli e cadaveri innumeri, a testimonianza dei molti tentativi stroncati dal fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche dei nostri reparti. Raramente il nemico è riuscito a toccare la sponda opposta; quando vi è giunto, la lotta si è decisa a nostro favore in assalti all'arma bianca, e le tempestive azioni di contrattacco, nelle quali sono intervenuti con valore anche nostri squadroni di Cavalleria, hanno sempre frustrato la pertinacia sovietica.

In questi combattimenti, in cui tutte le nostre grandi unità hanno dato valida prova di tenacia e di ardire, si è ancora distinta la Divisione «Pasubio» ed in particolare il 79° Raggruppamento Fanteria e il Gruppo Camicie Nere «Val Tagliamento», segnalatisi per incsauribile, cosico slancio.

Giornate aspre le attuali per la nostra Armata in Russia, ma giornate di gloria: agendo con l'usata bravura nel vasto e delicato settore loro affidato, le nostre truppe contribuiscono in notevole misura al successo della grande manovra strategica in pieno sviluppo sul Fronte Orientale.

GIORNO PER GIORNO

Dal Volga all'Atlantico

Il bollettino tedesco si astiene da precisazioni sulle operazioni in corso sul fronte orientale; ma le fonti sovietiche ammettono che la situazione è sempre più grave. Nel Caucaso, a sud di Pjatigorsk, le unità blindate germaniche e forti unità di cacciatori alpini hanno conquistato località di alto valore strategico; a occidente le colonne provenienti da Krasnodar sono a venti chilometri dal porto militare di Novorossiisk, che è ormai sotto il tiro dei cannoni tedeschi. Nel settore di Stalingrado si ammette che la lotta è dura, soprattutto a sud di Kletzk, dove si esercita la pressione di almeno cinque divisioni blindate germaniche. Più a nord i tedeschi hanno stabilito e consolidato due solide teste di ponte sulla sinistra del Don. Anche nella zona di Kodeimkovo infuria la battaglia. I russi si illudono sulle possibilità che gli estremi nuclei rimasti dietro le linee tedesche nell'ansa del Don possano disturbare con azioni di guerriglia i movimenti avversari, ma nulla lascia ritenere che una tale speranza sia fondata. Intanto dall'Atlantico notizie estremamente cattive per il nemico riportano il pensiero alla ingrata realtà della guerra in atto contro la navigazione anglosassone. Altre 17 navi, per 107 mila tonnellate, sono andate a picco col loro carico prezioso. Da questo si può giudicare la verità della protesta nemica di aver vibrato un colpo mortale alle flotte subacquee dell'Asse con l'affondamento di 31 sommergibili; notizia peraltro già smentita, con l'irrisione che meritava, da Berlino.

Il ventinovesimo alleato

Le nazioni coalizzate nella guerra contro l'Asse non sono più ventotto. Roosevelt e Churchill possono annunciare che, da sabato, un ventinovesimo Stato ha preso il suo posto nel fronte demobolscevico: il Brasile. L'atto è il capolavoro di Getulio Vargas, il presidente che ha consegnato il popolo brasiliano, mani e piedi legati, alla plutocrazia yankee. L'apporto, che ne deriva agli avversari non è tale da preoccupare l'Asse. Il Brasile dispone di un esercito di 110 mila uomini in servizio attivo, con una riserva di circa 250 mila; la sua flotta conta due corazzate, un incrociatore, diciassette cacciatorpediniere, sei torpediniere, quattro sottomarini; l'aviazione è in istato iniziale di organizzazione. La qualità dell'apparato bellico brasiliano è deteriore; e le tradizioni militari del popolo sono nulle.

Approdo e fuga

L'ammiraglio nordamericano Stirling ha voluto dire la sua sulla spedizione di Dieppe. Intervistato da un'agenzia newyorkese, questo illustre personaggio ha dichiarato che l'azione ha dimostrato la possibilità di «far sbarcare e reimbarcare truppe». Prospettata in questi termini, bisogna riconoscere che l'operazione dello Stato Maggiore anglosassone, che si potrebbe intitolare «approdo e fuga», quasi come un composizione di Bach, è magistralmente riuscita. Ma si tratta di una dimostrazione assolutamente superflua. Già in precedenti occasioni gli inglesi ci avevano offerto esempi gloriosi — da Namsos alla Grecia — di sbarchi seguiti da precipitosi reimbarchi. Oggi, comunque, nessun dubbio è possibile: se tutto è fatto per reimbarcarsi subito dopo con perdite, gli anglosassoni possono sbarcare dove e quando vogliono.

ammo

Londra guarda in ansia alle frontiere del Medio Oriente

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(*S.*) - Oggi i commenti neutri si alla situazione si riferiscono soprattutto all'intervento in guerra del Brasile, nel quale non vi sono possibilità di divergenze di idee. Basterà per tutti il commento della *Neue Zürcher Zeitung*:

La... «flotta»

«Praticamente il Brasile si trova in stato di guerra da parecchi mesi, come il *Times* stesso ha scritto ultimamente; politicamente il Brasile era da molto tempo solidale con gli Stati Uniti; militarmente il Brasile non ha alcun peso ed è un Paese che per essere difeso richiederebbe grandi forze specialmente navali, ma non possiede che due vecchie navi da battaglia, due vecchi incrociatori, 17 cacciatorpediniere e 7 sottomarini. Perciò alla flotta britannica ed americana dell'Atlantico s'impongono ora nuovi compiti».

Lo sfruttamento propagandistico che gli anglosassoni fanno di questo nuovo intervento non si giustifica dunque se non pensando alla necessità in cui essi si trovano di approfittare d'ogni argomento per deviare l'attenzione mondiale dalle disfatte militari. I commenti alla situazione bellica devono anche oggi unanimemente constatare i successi dell'Asse.

Anche da questo lato può valere per tutti un solo commento, per esempio quello della *Gazzetta de Lausanne*: «Impadronendosi di Kurtcianskaia e di Krymskaia, le Divisioni germano-romene hanno fatto un nuovo passo in avanti a sud del Kuban e non sono più che a circa 30 chilometri da Novorossiisk. Il numero delle truppe che assalgono Stalingrado diventa ogni giorno più grande. Sulle rive del Don come a Kotelnikovo la situazione dei Sovieti diviene sempre più critica».

Inoltre si rileva stamane in comunicato del Ministero della Guerra britannico, con cui si annuncia che l'Iran e l'Iraq sono stati riuniti sotto il comando del generale Henri Maitland Wilson ex-comandante della 9.a Armata, e si pone questo mutamento in rapporto con l'importanza sempre più crescente che i due Paesi suddetti assumono quando gli Eserciti dell'Asse non sono più che a qualche ora di volo dalla frontiera dell'Iran e con il silenziamento del generale Auchinleck.

Ciò attesta le preoccupazioni britanniche per l'avanzata tedesca nella regione caucasica e potrebbe anche essere l'inizio dell'attuazione degli accordi presi ultimamente a Mosca per una collaborazione anglo-russa nell'estremo settore del Caucaso. Non a Dieppe o negli altri punti della costa francese, ma tra i fronti d'Egitto, del Caucaso e dell'India, si giocano per decidere le sorti della guerra.

Le difficoltà strategiche

I termini della comunicazione ufficiale britannica di questa notizia richiamano l'attenzione sulle difficoltà nell'Oriente della Gran Bretagna: le ultime posizioni dell'Impero sono sempre più gravemente minacciate se tutte le loro frontiere dagli Eserciti dell'Asse e del Giappone. I soldati britannici sono, inoltre, costretti a marciare su un terreno infido. Mentre nel Medio Oriente la calma interna che regna gli inglesi sono riusciti a mantenere è tuttavia una calma ostile, nell'India le rivolte continuano e tutte le mene britanniche falliscono. Dell'ultimo articolo di Crippe sul *New York Times* si rivela chiaramente che l'Inghilterra è risoluta a continuare la sua politica di terrore nell'India. Una politica diversa le fa temere di re-lizzare l'opera del Giappone.

E' dunque, vera o falsa che sia questa politica, inevitabile per la Gran Bretagna la continuazione della sua guerra nell'interno dell'India, guerra che viene a complicare enormemente il suo compito di provvedere da sola alla difesa dei confini dell'Impero.

Aumentata violenza degli attacchi tedeschi

Berlino, lunedì sera.

Secondo quanto si riceve da Stoccolma, il corrispondente da Mosca dell'Agenzia *United Press* informa da Stalingrado che la pressione germanica sulla difesa sovietica nei differenti settori del fronte, aumenta continuamente. La due zanne della tenaglia germanica si stringono gradatamente verso Stalingrado ed un interminabile afflusso di rinforzi tedeschi avanza contro i sovietici in questo settore.

I russi non sono riusciti ad indebolire la potenza delle forze germaniche, al contrario, la violenza degli attacchi tedeschi è aumentata specialmente nella grande ansa del Don.

Nelle ultime ventiquattr'ore nuovi reparti di fanteria tedesca hanno attraversato il fiume in quest'ansa, e presso Kotelnikov l'avanzata germanica sembra essere stata contrastata da un attacco a tenaglia sferrato dai bolscevichi, il risultato del quale non è ancora possibile stabilire. Il cielo e la mancanza di acqua sono fortemente sfavorevoli alle azioni dei sovietici.

Sempre sul fronte di Stalingrado, poderose formazioni di aerei da combattimento, da picchiata e da battaglia hanno sferrato efficaci attacchi contro il traffico dei rifornimenti nelle retrovie del nemico. Circa duecento autocarri carichi di truppe e materiali sono stati distrutti. Una sorte analoga hanno subito numerosi carri armati, cannoni e trattori. Altre formazioni hanno attaccato stazioni e impianti ferroviari nella regione di Stalingrado, distruggendo sei treni e varie locomotive. Un treno blindato è stato incendiato.

Nel settore centrale, formazioni di aerei tedeschi da combattimento e da picchiata hanno attaccato ripetutamente linee ferroviarie nelle retrovie del nemico.

La pressione germanica aumenta parallelamente alla ferrovia Mosca-Stalingrado

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Con immutata violenza, la battaglia di Stalingrado si sviluppa lungo tutto il semicerchio di attacco descritto dalle truppe germaniche ed alleate. La pressione degli eserciti della nuova Europa si esercita non solo da sud e da occidente — come era stato reso noto finora — ma anche da nord-ovest, cioè parallelamente alla linea ferroviaria Stalingrado-Mosca, come pubblica stamane il Voelkischer Beobachter.

La tattica vittoriosa

Le truppe sovietiche si difendono accanitamente, cedendo il terreno palmo a palmo, in combattimenti estremamente sanguinosi. I vuoti della battaglia sono in completo dominio delle forze aeree dell'Asse, che annientano con estrema rapidità tutti gli sforzi degli apparecchi da caccia e da bombardamento sovietici che Timoscenko chiama affannosamente a raccolta dai settori vicini. Malgrado la resistenza del nemico, le truppe germaniche ed alleate hanno compiuto notevoli progressi in direzione di Stalingrado, applicando la tattica riuscita vittoriosa in certe battaglie e cioè circondando ed annientando progressivamente i centri nemici di resistenza.

Sul Volga gli aerei da combattimento germanici e la caccia italiana e tedesca sono costantemente alla ricerca di navi-cisterna, battelli e imbarcazioni speciali, con ottimi risultati. Gli Stukas e gli apparecchi da bombardamento martellano, inoltre, incessantemente l'opera difensiva e le truppe nemiche. Dalle ultime notizie risulta che l'investimento strategico di Stalingrado è ormai perfezionato e che le operazioni in corso hanno un valore esclusivamente tattico. Il numero dei difensori sovietici e il loro formidabile armamento avrebbero questa operazioni estremamente dure.

A sud del Kuban truppe germaniche, dopo la conquista di Krimskaia, hanno successivamente progredito verso il mezzogiorno, in direzione di Novorossiisk, ormai battuta dalle artiglierie piazzate sulle coste della cintura esteriore di colline che difendono la città, ad una centina di chilometri dall'abitato. La mancanza di indicazioni sulla situazione tattica esistente in questo campo di battaglia impedisce di valutare quali siano la possibilità di resistenza dell'importante base nemica. Il piccolo fronte della penisola di Taman per la sua scarsa importanza strategica e militare è completamente ignorato dalle cronache di guerra germaniche.

Su tutti i fronti del Caucaso vengono segnalati vittoriosi movimenti verso sud, malgrado il terreno sia particolarmente favorevole al nemico per gli immensi boschi e le strette gole che contrassegnano la regione. Nessuna indicazione geografica è fornita in merito.

Sul fronte sud-est (zona petrolifera di Groesnj) le truppe germaniche hanno in vari punti spezzato la dura resistenza sovietica impadronendosi di importanti posizioni strategiche.

Nel Nord

Nei combattimenti segnalati dal Bollettino germanico a sud-ovest di Kaluga il Comando germanico rende noto che nella sola giornata del 15 agosto sono stati distrutti dalle truppe di terra 98 carri armati. Altri 47 «panzer» sono stati invece posti fuori di combattimento dall'aviazione germanica. Questi combattimenti sono sorti in seguito alla necessità nella quale i sovietici si sono trovati per i grandi progressi compiuti dalle truppe germaniche che sono all'attacco nel settore a nord di Orel. In considerazione della rapida avanzata germanica in questo settore, i russi — adottando la solita strategia ormai risaputa — hanno tentato di attaccare da nord, lo schieramento tedesco per tagliar fuori le truppe lanciate all'offensiva. Questo tentativo nemico è stato rapidamente annientato.

Felice Bellotti

Il Don superato in un altro punto

Berlino, lunedì sera.

Da competente fonte militare, il *D. N. B.* apprende che nella grande ansa del Don, divisioni di fanteria e truppe celeri hanno forzato, ieri, il passaggio sul Don e dopo aver sfondato posizioni nemiche particolarmente fortificate, hanno ripreso l'attacco.

Treno blindato sovietico centrato dalle bombe

Berlino, lunedì sera.

L'aviazione germanica ha ottenuto un brillante successo ad oriente del Volkov, centrando con quattro bombe un treno blindato sovietico e interrompendo la linea ferroviaria a tergo del convoglio nemico. Il treno, gravemente danneggiato è stato così immobilizzato. Otto aeroplani nemici di scorta al convoglio sono stati abbattuti in duelli aerei.

BOLLETTINO STRAORDINARIO TEDESCO

Gli affondamenti in Atlantico

Anche due velieri da trasporto colati a picco - Due altre navi da carico colpite dai siluri

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate diramа il seguente comunicato straordinario:

Nell'Atlantico orientale e occidentale e nel Mar Caribico, sommergibili germanici hanno affondato 17 navi per 107.000 tonnellate complessive, nonchè due velieri da trasporto. Unitisi alle navi silurate, ammontano complessivamente a 84.000 tonnellate, navigavano in convogli. Altre due navi ancora sono state silurate, ma il loro affondamento non ha potuto essere accertato a causa dell'intervento della difesa nemica.

Negri nord-americani in Egitto

Istanbul, lunedì sera.

Secondo quanto risulta da informazioni provenienti dal Cairo, un contingente di truppe negre nord-americane è giunto in Egitto. Questi negri verranno impiegati quali camionisti, operai e personale degli equipaggi di carri armati.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

L'agricoltura e i doveri dell'ora

Il rapporto del Ministro Pareschi

ai Prefetti, Segretari federali e dirigenti agricoli del Piemonte e della Liguria

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha concluso a Torino, col rapporto tenuto oggi ai Prefetti, ai Segretari Federali e ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'Agricoltura della Provincia del Piemonte e della Liguria, il primo ciclo dei rapporti destinati ad illustrare alle autorità e alle gerarchie provinciali l'azione svolta dal Governo nel campo della produzione agricola e della disciplina annonaria.

Il rapporto, aperto e chiuso con il saluto al Duce ordinato dall'Ispettore del P.N.F. Fabrizi, ha avuto luogo presso la Prefettura di Torino, alla presenza, oltrechè del rappresentante del P.N.F., dei presidenti delle Confederazioni Agricola e della Federazione dei Consorzi Agrari e dei commissari degli Enti economici dell'Agricoltura.

Il Ministro Pareschi ha riassunto in linee generali l'azione svolta in tutti i campi di sua competenza dal Dicastero dell'Agricoltura, illustrando i provvedimenti adottati per la impostazione, lo studio e la pratica attuazione dei piani di produzione, per il rafforzamento totalitario di tutte le quantità di prodotti legalmente dovute agli ammassi e per l'integrale rispetto della disciplina di guerra nella distribuzione e nel consumo dei prodotti alimentari.

Il Ministro si è poi soffermato sui problemi che più interessano l'economia agricola delle provincie presenti al rapporto, illustrando particolarmente i provvedimenti adottati per essi. Il Ministro ha infine tracciato i compiti delle autorità e delle gerarchie locali per attuare una sistematica collaborazione fra centro e periferia e per sburocratizzare le relative attività che, per il loro diretto, possono oggi contare su organismi agili con scopi, funzioni e responsabilità ben determinati.

Il Ministro ha concluso ribadendo la necessità che tutti coloro i quali hanno l'onore di ricoprire una qualsiasi carica in questo momento devono sentirsi soldati pronti a tutti gli ordini che il Duce vorrà ad essi impartire per dare il loro solido e decisivo contributo alla vittoria della Patria.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	14	—

IL SOLE sorge domani martedì 25 agosto (XX) alle ore 5,41; tramonta alle 20,30. La LUNA sorge alle 19,09; tramonta alle 5,34.

L'OROSCOPO DEL 25. — Lotta distruzione tra il Sole e Giove e tra Mercurio e Plutone suscitereanno ossia, arroganza, ostentazione, ebetismo, inganni, perdite finanziarie e rimbi artificiosi. M. REGATO

TESSERAMENTO P.N.F. — Il 31 corrente scade il termine per il rinnovo della Tessera per le iscritte ai Fasci Femminili.

I SANTI DEL 25. — S. Luigi IX di Francia, re pieno di saggezza, lasciò a lungo contro i saraceni e gli infedeli; costretto la pestilenza in un campo militare presso Tunisi morì nel 1271. Beati Michele Carvalho e compagni martiri della Compagnia di Gesù; S. Genesio.

FUNZIONI DEL 26. — Maria Ausiliatrice: 9 commemorazione di S. Giovanni Bosco, compagno delle Anime Purgatoriali. Messa cantata con omelia. — S. Massimo: Funzione mensile in onore di S. Massimo, S. Barbara; 8 Messa per la santificazione della famiglia. S. Carlo: 7 Messa all'altare di S. Pellegrino, S. Tomaso: 9 Messa terzaria benedizione a S. Antonio, S. Giuseppe: 7 Messa e funzione a S. Camillo de Lellis, S. Agostino: novena titolare 29,30 con predica del can. Iardoso.

FIERE DEL 26. — Pennestrelle, Garbagna, Masio Abbadia, Bubbio, Casalli, Sampeire, Biella.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 22 agosto. Cadauri: Bari 65-46; Cagliari 32-62; Genova 84-44; Napoli 53-3-83; Roma 21-11; Torino 77-37; Venezia 90-20. Domani: Bari 44-45; Cagliari 3-4; Genova 83-84; Milano 33-35, 6-9; Palermo 3-6; 13-19; Roma 17-11; Torino 56-68; Venezia 31-34. Figure: previste quella del 3 con 8 numeri (36 Bari, 3 Cagliari e Napoli, 24 Firenze, 24-72 Genova, 21 Palermo e Roma); Seguono quella dell'8 con 7; del 2 del 5 e del 7 con 6; del 4 e del 6 con 5; del 9 con 4; dell'1 con 3.

Per la festa di Sant'Agostino

Nella chiesa di S. Agostino si svolge la novena per la prossima festa del Titolare e Patrono, il grande dottore della chiesa.

Oggi sera, alle ore 20,30 dopo il rosario, il Can. G. Lardone tiene un discorso sul santo e quindi viene impartita la benedizione.

Primo giorno di caccia

Il fu 23 agosto!

Fortunati e sfortunati va ne sono e ve ne saranno sempre in ogni campo. Figuriamoci poi in quello della caccia dove tutto è aleatorio ed incerto! Ieri a sera al rientro in sede i cacciatori avevano visi contrariati od ilari, a seconda del peso del carniere.

L'apertura è poi stata anche guastata nel pomeriggio dalla pioggia che ha obbligato parecchi cacciatori a troncare la loro diletevole fatica.

Abbiamo avuto carnieri invidiabili e carnieri che puzzavano tremendamente di vuoto: in genere hanno fatto discrete cacce coloro che hanno cacciato attorno alle riserve, ma i risultati furono meno notevoli di quelli degli anni scorsi. Perchè il numero dei cacciatori nella nostra provincia è notevolmente aumentato e perchè è vietato quest'anno sparare alle femmine del fagiano che nei carnieri concorrevano almeno per la metà.

Non sono mancate a questa voce le contravvenzioni, anzi a dire il vero esse sono assai numerose ed avranno delle conseguenze assai gravi portando il ritiro della tessera federale senza la quale non si potrà ottenere il rinnovo del porto d'armi.

Passando ai carnieri si può dire che il numero delle lepri finite sotto il piombo dei cacciatori è pur ora inferiore a quello dello scorso anno. Questo dipende non tanto dal diminuito numero di esse, ma dalla prohibizione di cacciarle per ora col seguji.

Quaglie se ne sono trovate in numero superiore al previsto, data la siccità che ha preceduto l'apertura e dato il celere ritmo dei lavori agricoli. In genere però i carnieri come media non hanno toccato i tre capi.

Molti dei fagiani uccisi erano assai lungi dall'aver raggiunto il loro sviluppo.

Poche in genere le starne uccise nella nostra provincia, sebbene esse siano risultate assai numerose nelle zone collinari. Buoni carnieri hanno fatto in genere i ramaioli sebbene il carpocartuccia non abbia consentito loro un'ubbriacatura di spari.

Si può calcolare che l'80 % dei 15.000 cacciatori della provincia abbia fatto l'apertura della caccia del 23 agosto che è oramai passata alla storia senza lode di infamia. Tra qualche giorno, il 6 settembre, avrà la volta degli acarponi che per ora hanno segnato il passo.

Asellide

I dolci colloqui di Emilio e di Giulia

bruscamente troncati dagli agenti

Da qualche tempo il parrucchiere Pietro Pipino fu Lorenzo, abitante in via Foligno 107, si era accorto d'un certo cambiamento d'umore nella moglie Giulia Rigoletti di Giuseppe, di 30 anni.

Volendo chiarire la faccenda, scoprì va ben presto che la Giulia al solito veloce passava per la strada il rentatenente Emilio Rigoletti di Giovanni si animava tutta, diventava quasi pazza dalla gioia.

Che stranezza era dunque quella?

Ed il Pipino, a voler andare ancora a fondo nella cosa, informatosi dell'abitazione del Rigoletti e saputo che era in via Torino 9, scoprì un giorno che anche la moglie conosceva bene quell'indirizzo. Non poco tempo le occorse. Telefonò agli agenti di Vanchiglia i quali arrestarono subito in via Torino troncandone i dolci colloqui di Giulia e di Emilio e li trassero in arresto.

La morte di un operaio caduto da un'altalena

Per una contusione toracica determinata da frattura della 8ª costola sinistra con ricovero con prognosi riservata all'Ospedale Martini, l'operaio Lino Brevin di Massimo, di 37 anni, abitante nella casa operaia n. 8 della Bella Vicenza, Sez. reclusi, a regione Falchera, era subito ieri di un'altalena a mezzo di direttiva accidentalmente caduta a terra. A nulla valsero le premurose cure prodigategli dai medici. Verso le 8 di stamattina infatti il povero Brevin è deceduto per le gravi lesioni riportate.

Prende percosse

E' stato medicato al vecchio S. Giovanni di contusioni varie guaribili in dieci giorni tale Mario Da Marta fu Attilio, il quale, avuta una questione col cognato Luigi Russo, è stato da lui preso a pugni.

Graziosa scuola salesiana inaugurata a Bombay

dal torinese Arcivescovo di Madras

Sono giunte alla Casa madre di Valdocco particolareggiate notizie sull'inaugurazione avvenuta in questi giorni del grandioso edificio scolastico costruito dai salesiani a Bombay, specialmente per la scuola professionale d'arte e mestieri, capaci di più che sei cento allievi. La benedizione è stata impartita dall'arcivescovo di Madras monsignor Luigi Mathias, che due anni fa l'aveva iniziato ed era riuscito a completarlo in immensa parte.

Monsignor Luigi Mathias, malgrado il nome che sembra straniero, è italiano, nato in una cittadina della Sicilia, ma venuto in fanciullezza a Torino, dove entrò a studiò dal salesiani per poi lasciarli ed entrare nel clero secolare. Ricordato da tutti il Partito per la missione in Asia, fu prescelto nominato ispettore generale e poi eletto vescovo di Shillong; succedette due anni or sono a Mons. Mederlet, che era arrivescovo di Madras, ove fu trasferito dalla diocesi di Shillong. Nel 1934 era venuto per l'ultima volta a Torino, accompagnando un gruppo di giovani indiani che allora, vestiti nel loro eleganti costumi, alla processione per la santificazione di Don Bosco, Pietro Mons. Mathias si rivolse a parla talvolta persino il dialetto piemontese. In questi giorni a Madras vi è gran fermento fra gli indiani in rivolta contro gli inglesi

Controllo sulle porte delle chiese

alle donne senza calze

Alle porte delle chiese sono state affisse le norme emanate dal dicastero vescovi delle diocesi piemontesi circa il modo di vestire delle donne e specialmente sull'uso di andare senza calze, fari mattina sulle porte delle chiese era esercitata una particolare vigilanza in proposito. Tra le altre, abbiamo visto all'ingresso della Basilica di Maria Ausiliatrice dei Valdocco un cartello che in buona maniera invitava le signore e signorine che erano senza calze a, mantenendo loro il rispetto della norma dei Vescovi, la richiamava al dovere di entrare in chiesa decentemente vestite e fatti tali osservazioni, per non vedendo loro per il momento di entrare in chiesa, le invitava a non ritornarvi più senza calze.

L'ingresso parrocchiale del Pievano di Corio

Ieri, nel pomeriggio, a Corio Canavese, la popolazione ha fatto una cordiale accoglienza al nuovo Parroco, don Alloro. Erano presenti il Podestà, il segretario politico, il fiduciario sanitario, il segretario comunale, alle autorità civili, militari e religiose. Il Cancelliere arcivescovile, Can. Battisti, consegnò le formalità per il possesso canonico. Quindi il nuovo Pastore rivolse la sua fervente parola alla popolazione ed impartì la benedizione.

UN IDILLIO ORTOFLORIFRUTTICOLO

Il giovane romantico e la ragazza della casa accanto

Un idillio ortoflorifrutticolo. Ecco il cosa si tratta, se vi permettete l'espressione. Il giovanotto, un ragazzo ancora, quasi lo conoscono infatti, vedendola dalle grate della sua dimora sul cortile del giardino della casa dove egli abita (vedere Rossi P.). La vide intenta a curare i frutti di un piccolo orto.

— E' stato papà ad impiantarlo — ella spiegò — lo però lo curo e le faccio prosperare lo coltivo!

Orgogliosa era. Perchè ogni pellina di pagliè che innaffiava e il suo dolce viso di biondo naturale, ed era attivissima, oltre l'orto, c'erano, infatti, i fiori e il frutteto.

Questa cosa sono? — chiese Arturo, un giorno, indicando, sempre dalla grata di divisione. — Questa, precisamente.

— Sono le pere d'inverno, perbacco! — alla spiegò. — Maturano più tardi: ai primi d'autunno. Ora non ne hanno praticamente. Ci perdo pena, Arturo, a vederle verso la fine di settembre.

— Io tornerò — disse Arturo — ai primi di ottobre.

Doveva andare a trovare una certa sua zia, di salutarsi, turbatissimi. Lei non aveva capito. Tornando, egli le arrobbò della il suo amore.

***

Ieri notte fu certo che ogni al turbati calmi dei due: una guardia notturna passava in corso Mazzini dalla parte di Cuneo. La luna. La guardia, pur non sempre la servizio, per abitudine, controllava la chiusura dei vari cancelli delle case con giardino, cortili e allineate nel tratto di corso che stava percorrendo, quando — ad un certo momento — ebbe un sobbalzo e si fermò.

Aveva visto qualcosa di sospetto.

Si guardò a destra e sinistra ad osservare. Una forma umana stava scavalcando la separazione che divide i giardini di due case confinanti. Ora l'individuo era disceso e camminava cautamente nella verzura. La guardia scrutava ostinata un mazzo di chiari. Pochi secondi dopo aveva aperta, era alle calcagna dell'ignoto visitatore.

Un ladro!

Un ladro di frutta; ecco cosa era il tipo. Eccolo, infatti, improvvisamente attorno ad un albero di frutta.

— Fermo là! — intima la guardia.

***

Il giovinastello innamorato (era tutti lunedì, allora), uno strillo acutissimo. Chi dormiva con la finestra aperta si è svegliato e, in un momento, una grande agitazione ha regnato. Il romantico giovane ha dovuto spiegare — lui che aveva stabilito tutto per ottenere! — ha dovuto spiegare subito ai gendarmi della guardia le ragioni della sua presenza nel giardino di casa loro. Sentendola, persino la guardia notturna corridava. Il giovane è stato perdonato; i suoi sentimenti però verranno presi in considerazione dal genitore?

Certamente. Il giovane è proprio a cotto e a dovere. Se ci permettete la espressione. Sapete, infatti, cosa ha fatto? Stava incollando ad alcune pere d'inverno una scritta ritagliata da un foglio di carta pesante. «Ti amo», diceva la scritta incollata. Il sole non potrà scurire la pera in quel punto e quando a fine settembre il frutto sarà maturo porterà per sempre sulla buccia, la scritta, ben chiara ed evidente in caratteri stampatello.

Perchè la ragazza, almeno ad una pera, lasciava la scritta incollata. Ne siamo certissimi!

Un quartetto di ladruncoli

Il quartetto è composto dagli apprendisti meccanici Francesco Gardino di Tommaso e Mario Crivello di Michele, abitanti rispettivamente in via Paolo Ferrari 3 e strada Berlotta 153, e dagli alunni stampatori Pietro Vigliello di Giuseppe e Francesco Arena di Domenico, pregiati il primo in via S. Maria 4 ed a Frank 78 via Roma il secondo.

Lavoravano tutti e quattro presso la E. A. Rasero in via Quittengo 35 e si erano accordati per rubare alla fabbrica utensili vari. La sottrazione durava da qualche giorno, quando proprio l'organizzatore dell'impresa, il Crivello, veniva sorpreso. Accompagnato al Commissariato Barriera di Milano, egli confessava non solo le malefatte ma anche i nomi dei complici.

Fugge sulla bicicletta che aveva trovata incustodita

Passando per corso Orbè, il manovale Giuseppe Piana di Carlo, abitante nella incanda di via Villafranca 50, scorgeva una bicicletta che il trasportatore Luigi Muso di Giovanni, abitante in via Scarlatti 9 bis aveva lasciato incustodita. Tanto forte quanto irresistibile la tentazione di salire sulla macchina e di scappare. Così fatta, infatti. Il Muso compariva giusto in tempo per accorgersi dello scherzo che gli aveva fatto il Piana. Egli lo inseguiva allora con quanta lena si sentiva in corpo e velocità che aveva le gambe, lo raggiungeva, lo arciuffava e lo consegnava al metropolitano Riccardo Castagna che passava in quelle parti in quel momento. Accompagnato all'Commissariato, il Piana, ch'era ricorrente per un pregiudizio, ammetteva il reato ed era trattenuto in arresto.

LA CASA E NOI

Consigli alle massaie

PER RAFFREDDARE UNA BOTTIGLIA, sia di vino, che di acqua o di birra ecc., ecc., anche senza ghiaccio, basta immergere la bottiglia in un secchiello d'acqua nella quale avrete versato una o due cucchiaiate di sale di cucina. Dopo una mezz'ora circa, il contenuto della bottiglia sarà freschissimo.

PER TOGLIERE LA RUGGINE DALL'ACCIAIO si può adoperare con successo della pomma più o meno dura a seconda del bisogno. Un altro sistema molto economico è quello di sfregare il metallo con della cipolla cruda. La ruggine della lama dei coltelli si toglie lavorando incisoso la lama stessa nella terra e si ripete l'operazione finchè i coltelli diventano puliti.

LE VELETTE DEI CAPPELLI che hanno perso l'apprettatura si possono rinfrescare bagnandole in alcole denaturato spremendole leggermente e poi distendendole con cura in modo che non facciano grinze, su di un foglio di carta velina bianca. Si stirano poi con un ferro non troppo caldo

PER AGGIUSTARE UN PIATTO DI MAIOLICA, rinalzi i vari pezzi leggendoli con una spugna; immergete poi il piatto così ricostruito in un recipiente contenente del latte fresco e fate bollire qualche minuto. Togliete dal latte, e quando sarete sicuri che il piatto è ben asciutto, levate la spugna, i pezzi saranno attaccati perfettamente.

PER CONSERVARE AL LATTE BOLLITO IL GUSTO DEL LATTE FRESCO occorre semplice impedire la formazione della pellicola. Mettete perciò il latte a bollire in una casseruola smaltata e rimescolatelo continuamente, facendo così cadere il fuoco vivo, affinchè la ebollizione avvenga rapidamente. Dopo l'ebollizione mettete la casseruola in un recipiente in cui versate acqua fredda e continuate ad agitare il latte per ben mescolare la crema. Togliete la spugna dopo il latte conserva tutte le sue qualità nutritive oltre al gusto del latte crudo.

PER IMBIANCARE DELLE CALZE DI SETA VELATISSIME senza correre il pericolo di smagliarle, basta prima lavarle leggermente le mani.

LE ACQUE CHE SONO SERVITE A CUOCERE LE VERDURE non si devono buttare; in esse sarà invece opportuno cuocervi la minestra, che renderanno più appetitosa e più nutritiva.

Pubblicazioni di matrimonio

Solidi Pietro, meccanico, con Demesta Teresa — Franco Felice, impiegato, con Quarello Rosina, impiegata — Vaulalo Michele, falegname, con Russi Anna, domestica — Dumoso Filippo, calzaturiere meccanico, con Ferrero Domenica, sarta — Bordin Bruno, calzaturiere, con Alisi Anna, cuoca — Buonin Carmelo, operaio, con Bonello Maria, cameriera — Buffa Luigi, impiegato, con Bellino Giulia, maestra — Cravero Tommaso, operaio, con Castelli Liliana, operaia — Dutto Attilio, impiegato, con Cullerino Franca, impiegata — Pecchio Michele, operaio, con Delmastro Maria, domestica — Peveri Domenico, contadino, con Bissa Margherita, cameriera — Ferri Mario, operaio, con Comiciani Alice — Tosco Leonardo, impiegato, con Rebellino Maria, impiegata — Dalla Silvestra, segretario, con Mussano Albina, casalinga — Bellezza Giuseppe, operaio, con Bocchia Maria, casalinga — Grosso Giuseppe, operaio, con Vallauri Maria, impiegata — Giuliani Secl. Vincenzo, direttore aeroporto civile, con Cigala-Fulgosi Anna Maria, studentessa — Fresato Arturo, meccanico, con Giancotti Erina — Betemma Aldo, modellatore, con Pistone Chiara, aiuto magazzino — Poloni Dante, sarto, con Pulchra Bartolomina — Simeoni Luigi, ragioniere R. A., con Cogni Anna — Perla Romano, impiegato tecnico, con Marchetto Antonietta, operaia — Nicolis Giacomo, calzolaio, con Chiara Carola — Manconi Giuseppe, commesso, con Barone Sabina, contadina — Diocesano Remo, mecc., con Gennaro Giuseppina — Calligaris Domenico, autista, con Agheno Luigia, commessa — Cuccu Giuseppe, imp., con Damian Michelina, impiegata — Fantini Michele, contabile, con Foran Emilia, casalinga — Gai Pietro, mercatello, con Nigro Pierina, casalinga — Serpentino Giuseppe, macchinista, con Bonino Anna — Colombo Marcello, impiegato, con Fassino Ferdinanda — Bonis Pier Carlo, stenografo, con Visin Lucia, telegrafica — Quaranta Giuseppe, meccanico, con Girotto Emilia, operaia — Tesoiere Pietro, falegname, con Chiapello Angela — Prot Gottardo, vetrit, con Bellomo Anna, operaia — Lo Braido, barbiere, con Poliano Maria, impiegata — Monsello Girolamo, commerciante, con Ratti Maria — Audisio Bartolomeo, studente, con Mantrino Adele — Mogna Mirko, impiegato, con Angela Caterina, operaia — Miretto Giuseppe, fotografo, con Zarmacia, con Chiappello Angela — Pagotti Rodolfo, pittore, con Bellomo Anna, operaia — Ferrero Emilio, fabbro, con Saglio Odilia, sarta — Marabese Bruno, commerciante, con Scamarino Domenica, sarta — Zanino Alessandro, falegname, con Zanino Concordia — Allasia Angelo, fattorino, con Fiolia Domenica, insettrice — Rua Giuseppe, macchinista, con Sotti Giovannina, impiegata — Bertola Mario, industriale, con Valle Adelina, impiegata — Vittori Alfredo, industriale, con Ricci Margherita, impiegata — Paguello Bernardino, commerciante, con Mariotti Alessandrina — Comello Achille, impiegato, con Gobelle Clara, impiegata — Vaudagna Giovanni-Battista, geometra, con Almaso Giovanna, insegnante — Bianoli Ettore, commerciante, con Rebellino Albina, impiegata — Della Silvestra Ettore, impiegato, con Mussano Albina, casalinga — Bellezza Giuseppe, operaio, con Bocchia Maria, casalinga — Grosso Giuseppe, operaio, con Vallauri Maria, impiegata — Giuliani Secl. Vincenzo, direttore aeroporto civile, con Cigala-Fulgosi Anna Maria, studentessa — Fresato Arturo, meccanico, con Giancotti Erina — Betemma Aldo, modellatore, con Pistone Chiara, aiuto magazzino — Poloni Dante, sarto, con Pulchra Bartolomina — Simeoni Luigi, ragioniere R. A., con Cogni Anna — Perla Romano, impiegato tecnico, con Marchetto Antonietta, operaia — Nicolis Giacomo, calzolaio, con Chiara Carola — Manconi Giuseppe, commesso, con Barone Sabina, contadina — Diocesano Remo, mecc., con Gennaro Giuseppina — Calligaris Domenico, autista, con Agheno Luigia, commessa — Cuccu Giuseppe, imp., con Damian Michelina, impiegata — Fantini Michele, contabile, con Foran Emilia, casalinga — Gai Pietro, mercatello, con Nigro Pierina, casalinga — Serpentino Giuseppe, macchinista, con Bonino Anna — Colombo Marcello, impiegato, con Fassino Ferdinanda — Bonis Pier Carlo, stenografo, con Visin Lucia, telegrafica — Quaranta Giuseppe, meccanico, con Girotto Emilia, operaia — Tesoiere Pietro, falegname, con Chiappello Angela — Prot Gottardo, vetrit, con Bellomo Anna, operaia — Lo Braido, barbiere, con Poliano Maria, impiegata — Monsello Girolamo, commerciante, con Ratti Maria — Audisio Bartolomeo, studente, con Mantrino Adele — Mogna Mirko, impiegato, con Angela Caterina, operaia — Miretto Giuseppe, fotografo

Mida alla Corte di Vienna

Argento cercasi da trasformare in oro

II.

Un piccolo particolare: trovar quattrini.

Non era certamente a padre Romualdo Buccatoni che mancasse la fantasia necessaria, ma....

Malauguratamente, anche coloro che ci hanno trasmesso le notizie dell'ingegnoso progetto cui era venuto in mente di trasformare l'argento in oro non hanno pensato di documentarsi così da far loro credere di aver ottenuta vittoria piena. Ripeteva, anzi, frase per frase, il loro ragionamento. Soltanto che, alla fine, come lasciando cadere impensatamente le parole, inflava un «ma», un «se», che rendevano nullo tutto il ragionamento antecedente.

Proprio così, come accadeva ora, mentre nella riunione a tre si stava cercando la persona maggiormente adatta cui offrire lo sfruttamento della miracolosa scoperta di Padre Romualdo.

Occorreva — si erano detto i tre compari — un uomo ricco, in quanto bisognava avere a disposizione un più che discreto capitale. Inoltre occorreva che il candidato offrisse garanzia di non svelare il segreto. Infine bisognava che non avesse troppi scrupoli, poichè, in verità, anche senza voler parlare di magia, l'operazione di trasformazione non era delle più chiare.

Napoleone III con l'Imperatrice Eugenia e il figlio, nel 1867

Senza scrupoli

Infatti, quando si fosse conosciuto il procedimento, e soltanto si fosse saputo che oro ed argento erano praticamente la stessa cosa, delle due l'una: o il valore dell'oro si abbassava al limite di quello dell'argento, oppure il costo dell'argento sarebbe salito fino a pareggiarsi con quello del più nobile metallo. Ed era invece nel divario di prezzo che poggiava tutta la possibilità di guadagno, tanto dei tre soci come del loro eventuale finanziatore.

Il guaio è che non ebbe un attimo di esitazione: propose senz'altro Napoleone III.

Che l'Imperatore dei Francesi avesse un debole per il metallo giallo, non era un segreto di Stato. Che possedesse, d'altra parte, somme sufficienti per mettere insieme quel tanto di argento necessario per le esperienze, non parimenti indubitabile. Che, infine, non fosse sorvegliato lasciarsi cogliere da troppi scrupoli... c'era tutta la sua vita a far testimonianza.

Don José Marato trovò che la proposta non faceva una grinza. Anzi abbassò un rapido calcolo, in base alle supposizioni più plausibili, per quel cifre avrebbe potuto aborrar nella l'Imperatore e quale si sarebbe potuto ottenere per mezzo suo in anticipo dalla Banca di Francia.

Prese, in fine, la parola don Antonio Jimenez. Era perfettamente d'accordo con i suoi compari. Lodava la scelta. Era convinto che Napoleone III avesse tutti i numeri per divenire il finanziatore dell'impresa. Neppure per avvicinarlo si dovevano trovare difficoltà insormontabili, chè, essendo imperatrice Eugenia di Montijo, alle Tuileries un discorso in spagnuolo poteva aprire molte porte. Specialmente se tenuto da autentici nobili, di quelli che a Palazzo Reale, fra tanta nobiltà di fresca vernice, non abbondavano. Tutto bene, ma....

— .... il nostro tipo, l'Imperatore, ma — opponeva un don Antonio — ... ma mi pare fin troppo privo di scrupoli.

— Vorreste credere che Napoleone ci... ecco, ci... tradisse?

— Non dico proprio questo, ma è certo che noi stiamo per mettere le carte in tavola, per giocare una grossa partita. La posta voi sapete quale è. Ce l'ha magnificata il nostro Abate.

— Enorme, immensa... la più grande immaginabile.

— Appunto per questo. Si tratta di una partita. Ora chi è contro chi?

— E' logico, contro e gli altri», cioè coloro che ignorano il «noi», il «nostro» segreto.

— Appunto, appunto. E contro quelli bisogna tacere, per difenderci e vincere, ma vi sarà anche chi dovrà fare il gioco con noi, nel caso l'Imperatore. Ed è troppo buon giocatore, troppo forte...

— In quel senso?

— Siete sicuri che Napoleone III giocherà con noi e per noi, e non, invece per se stesso e contro di noi?

L'abate e il Grande di Spagna rimasero allibiti, pensosi. Dal suo quadro, il Conquistador parve aguzzare lo sguardo e drizzare le orecchie: mica inganno, questo mercante, anche se aveva l'aria così poco feroce...

— Allora c'è — e attualmente qui sulla piazza — un altro uomo che può fare al caso nostro.

Chi possiede l'oro

Don José Marato aveva interrotto il discorso e gli altri lo stavano ora a scrutare, evidentemente interessati.

— ... Il Barone di Rothschild.

Il Padre Romualdo non potè far a meno di spalancare tanto d'occhi. Non aveva pensato; era proprio un segno di ingenuità. Approvò subito la scelta ed approvò anche in seguito, quando don José si pose a magnificare le doti del suo candidato: ricco, spregiudicato per quel che era necessario ma non troppo; aperto di mente, tale da capire la convenienza dell'affare....

Ed anche don Antonio ripetè gli elogi fatti al banchiere ebreo dai suoi ammiratori. Anzi, dette da lui, quelle lodi prendevano sapore di novità, quasi, pareva che Jimenez scoprisse allora un certo finanziere non privi di alcuno conoscimento...

— Sono perfettamente con voi — concludeva — ma siete sicuri che egli accetterà?

— E perchè non dovrebbe farlo?

— A mio modo di vedere, esistono alcune difficoltà, la principale sta nel fatto che il barone di Rotschild non potrà mai essere altro che un nostro nemico.

— Come? Nemico e noi che gli offriamo oro a vagoni?

— Proprio per questo, perchè chi crederà che l'abbia l'oro, se non proprio i banchieri in genere ed i Rotschild in particolare?

— E allora?

— E allora egli sarà interessato sopra tutti a far contro ad un progetto che gli potrebbe costare gran parte della sua pur immensa fortuna. Pensate alla carattera di minore, di concessioni che sono in suo possesso....

— E perchè, allora, non no proponete uno voi, di finanziatori?

Era questo il voto inglco dei due sconfitti.

L'Imperatrice costa...

Dal quadro, il «conquistador» si interessava sempre più alla vicenda; i suoi occhi — così l'aveva fatto il pittore — fissavano un punto lontano nella camera, un piccolo tavolino, nell'angolo. Tanto fissavano che don Antonio, il quale aveva alzato gli occhi al quadro come per cercare ispirazione, non potè fare a meno di seguire lo sguardo. E vide... e disse...:

— Ho trovato, sì... forse ho trovato.

Si alzò quindi dal suo posto e dal tavolino prese la copia ultima uscita del Journal des Débats.

Nella prima pagina stava l'annuncio che Sua Maestà Apostolica Francesco Giuseppe di Absburgo, Imperatore d'Austria, avrebbe restituito in Parigi la visita ufficiale che l'Imperatore dei Francesi gli aveva fatto non molto tempo prima a Salisburgo.

Quello era l'«uomo».

In lui i tre compari non poterono far a meno di trovare congiunte tutte quelle qualità che i precedenti esami e i discorsi fino allora intervenuti avevano mostrato come indispensabili per assicurare la buona riuscita dell'impresa. Un ultimo dubbio tormentava don Antonio.

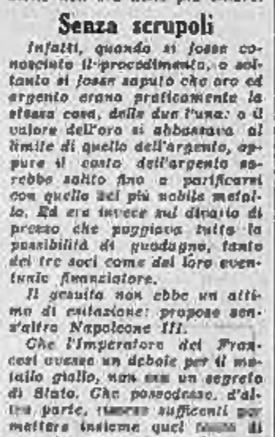
— Francesco Giuseppe ha fama di uomo intransigente, non ha humor; non per nulla sua moglie lo definisce «un furiere»... ha la passione del regolamento, dello status quo, non vorrei che...

— Non abbiate timore — era Padre Romualdo che parlava — non tutto è teoria, neppure in Francesco Giuseppe, e poi... Elisabetta costa care... con i suoi viaggi.

Dal quadro, il «conquistador» parve, stavolta, sorridere compiaciuto; bravo, il pronipote, il aveva saputo scegliere, i compagni. No, non avevano aria feroce, ma poichè i tempi dovevano pur essere cambiati, la strada dell'oro la sapevano trovare, quei tre...

Carmelo Oddone

(Continua).



Francesco Giuseppe, al tempo della visita ufficiale a Parigi

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

La "comparsa" vestita di nero

Ora di punta al Teatro di posa: gente che va e viene. In un superbo salone di... cartapesta stanno per girarsi gli ultimi «interni» di un film «col quale "Il Eurasia-Cine» ripone le sue migliori speranze di successo per la prossima annata. Lo stesso presidente della società, il conte Giussani, ha voluto assistere quel pomeriggio alla ripresa: è un uomo di età già avanzata ma con idee moderne e d'indubbio buon gusto. Molto volentieri egli da tempo s'è lasciato tentare dal cinema, non tanto nell'intento di ammucchiare altri quattrini ma soprattutto per concretare sullo schermo nuove forme di poesia. Di cultura umanistica e temperamento mecenatesco egli considera il cinema prima un'arte e poi una industria, ragione per cui nell'ambiente dei finanziatori di pellicole può considerarsi una rara eccezione. Registi, sceneggiatori, interpreti, anche sul piano artistico, trovano in lui un prezioso collaboratore e seguono i suoi consigli e le sue meticolose osservazioni alle quali, spesso, nulla si può obbiettare.

Or ecco, sfilano le comparse, maschi e femmine, in abiti da sera; prendono i posti loro assegnati. Il regista appollaiato sul carrello — manicha di camicia e visiera di celluloide — dà le ultime disposizioni, corregge atteggiamenti, si agola. Alcune pettinatrici, intanto, ritoccano le acconciature dei capelli. E' a questo punto che il presidente interviene. Nell'ambiente si è fatto un subitaneo silenzio.

— Mi spiace — dice — ma queste pettinature non corrispondono esattamente al tempo dell'azione. Bisogna essere sempre precisi, scrupolosamente precisi. Non per questo manderemo all'aria la scena, ma nel 1898 i capelli... (lo sguardo del conte, intanto, si è fermato sulla testa di una comparsa)... ecco, i capelli si portavano così. Guardate che linea, che composta eleganza.

Cento sguardi convergono sulla persona indicata, una signora auriana vestita di nero. Ma questa, seduta in mezzo a un circolo d'«invitati», non sembra essersi accorta d'aver suscitata la generale attenzione e volge appena il capo; con degnazione, guardando Giussani attraverso l'occhialino.

Ed ecco dalla nebbia del tempo un volto improvvisamente affiora, si delinea, si chiarisce con sempre più precisi contorni. Ora, nel pensiero di Giussani ha preso nitida forma un ricordo. Sì, quella donna è Valeria Altafronte, il romantico amore dei suoi vent'anni. E Giussani rivive in un lampo un breve, felice periodo della sua vita. Quarant'anni prima a Roma. La presentazione al ballo dell'ambasciata austriaca, l'improvvisa reciproca simpatia, le belle galoppate per la campagna... Ma il sogno non si realizza. Per volontà del padre — un nobile cocciuto e autoritario — la fanciulla va sposa a un conte russo, segretario d'ambasciata. Oh, infinita tristezza di quell'ultimo e furtivo incontro, a sera tarda, nel suo giardino! Valeria lo ama, glie lo dicono i suoi occhi pieni di lacrime, le sue parole senza speranza... Da allora più nessuna notizia di lei, partita per l'estero subito dopo il matrimonio.

Adesso Giussani ha un attimo di esitazione. E se si trattasse soltanto di una strana rassomiglianza? Si rivolge allora al direttore di produzione che gli sta a fianco e chiede notizie. Risposta esauriente. Quella donna è un tipo molto stravagante. A volte sembra quasi fuor di senso, ma è inoffensiva. Si chiama Valeria Altafronte e si dice vedova d'un diplomatico russo. A sentirla, sembra convinta d'essere una gran dama. In realtà viveva ultimamente in una pensioncina di terz'ordine, frequentata da artisti, ma non era più in grado di pagare. E allora alcune ragazze, comparse di cinema, impietositesi, la raccomandarono perchè le si desse un posticino...

Commosso, Giussani, si dirige verso la vecchia signora che, sempre maneggiando l'occhialino, lo scruta con sufficienza da capo a piedi. Come il tempo e i dolori hanno segnato quel volto! Ora Giussani gli sta al fianco che potrà dare ogni aiuto alla sventurata, che potrà mutare d'un tratto, come un benefico mago, il corso della sua drammatica vita...

— Non mi riconoscete più, contessa?

Un vago senso di sorpresa, poi un triste sorriso erra sul volto scarno di Valeria. Il cerone del trucco dà a quel volto l'aspetto di una tragica maschera.

— Oh, caro Giussani! Ma dove siete stato in tutto questo tempo? Meritereste una penitenza a disertare così il mio salotto... Ma, via, accomodatevi!

E gli indica, sorridendo, una poltrona.

Essa vive fuori del tempo e della realtà, inconsapevole del suo stato, in un mondo confuso e illusorio... Quel salone di cartapesta non è lo scenario di un teatro di posa, ma il salone del suo antico palazzo dov'ella, squisita padrona di casa, riceve ancora i suoi invitati.

Che fare per lei? Null'altro, per ora, che lasciarla nella dolce illusione. E Giussani si inchina, bacia l'esile mano che la «contessa» gli tende. Poi, ritornato al suo posto, fa un cenno al regista: si gira.

Elio Bravetta

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

"Nulla da segnalare...,,

Notti di veglia e di agguato sul Fronte egiziano

La storia della guerra su un elmetto inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

DAL FRONTE..., agosto.

La calma era ritornata nella zona di El Alamein. Improvvisamente. Da un momento all'altro il fuoco rabbioso dell'artiglieria nemica era cessato e il silenzio caduto col sole nella terra di nessuno davanti ai nostri capisaldi.

I fanti incominciavano a riordinare i loro ricordi; rimettevano le loro «tane» scavate nella sabbia dell'Egitto; riordinavano il loro bottino e ripulivano le armi.

Ricomincia l'attesa

Come una meteora si era infranto davanti alle nostre posizioni il violento attacco nemico. I fanti ripensavano a quelle giornate del 22 e del 27 luglio; facevano i conti e ragionavano sulla «strategia» limitata dal piccolo arco del loro orizzonte.

— ... Gli inglesi le avevano buscate: perchè per tanti giorni devono agranare il rosario delle loro artiglierie?

— ... Con quale vantaggio?

Il fante mugugnava. Rintendeva il telo da tenda sbrindellato dalle schegge, e brontolava: la terra non tremava più sotto il fuoco delle artiglierie. La roccia e la sabbia avevano ripreso il loro colore, si erano acquistate con la stessa rassegnazione del ferito che ha sopportato una dolorosa medicazione. Negli orecchi era rimasto un ronzio come «l'eco del mare» che si ascolta nel cavo di una conchiglia.

— ... Sempre la stessa roccia, sempre la stessa sabbia bianca! E adesso si ricomincia daccapo: guerra dei capisaldi e reticolati, con le consuetudinarie scatolette di «Corned Beef» appese ai più alti fili spinati perchè di notte non ci si abbatta il muso sopra. Guerra con spezzonamenti, bombardamenti e «biancali» di notte. (Così il fante ha tradotto il bengala).

Acquatarsi in una buca, poi strisciare lentamente senza far rumore verso quella macchia che sembra si muova, perchè strisciando l'orizzonte si rimpicciolisce e si abbassa, perchè tutte le ombre crescono contro il cielo. Ogni sterpo diventa allora una foresta, ogni sasso diventa una montagna più grande di quella «sua», che è un dente di quella piana che la erosione della sabbia ha logorato.

Il fante che combatte da due anni nel deserto, conosce tutte le malizie di questa terra arida. Però, più che conoscerle, le intuisce con quella sua semplice, umile, eroica pratica di guerra.

E adesso? Ricomincia l'attesa: i giorni dell'attesa. E il fante, che per sua natura è paziente, ha ricominciato a scavare buche e trincee, a innalzare muretti di sabbia insaccata in certi sacchi inglesi non così ruvidi come la «balla», ma più fini e intessuti con macchine che non perdono i punti. La sabbia non scivola più; non fa più lo fortezza quando il sacco è colpito da una scheggia.

Questi sacchetti servono ottimamente da cuscini!

Un elmetto storico

Ricomincia l'attesa: *Nulla di notevole da segnalare sul fronte egiziano.*

Questa frase classifica e definisce nella storia un giorno della nostra guerra.

— ... Non è meglio dire: «Calma sul fronte egiziano?».

— ... Non vi pare signor tenente?

— ... Bisogna sintetizzare — diceva l'ufficiale — non si può raccontare tutto!

Incomincia la scharmaglia di ogni notte. Le pattuglie partono quando le stelle cadono e rientrano prima dell'alba. Partono e ritornano sempre con una notizia per il Comando, anche se qualcuno rimane laggiù, nella terra di nessuno.

Gli altri assistiti aspettano nei capisaldi con gli occhi rivolti verso il loro orizzonte.

Il vento ripete ogni notte la sua litania.

Un fante osserva le ombre e la sabbia che fila tra i sassi e tra i cespugli. Dietro c'è il caposaldo. Ad un tratto gli par di vedere delle ombre. E' una pattuglia nemica. E' ancora troppo presto per sparare. Il fante aspetta. Toglie la sicurezza al fucile, prende i caricatori e li mette in fila tra un sacco e l'altro della trincea. Essi sono a portata di mano.

Le ombre sono vicine. Il fante stringe la sua arma, mira e spara. Dal caposaldo parte una raffica di mitraglia. Il fante, che conosce tutte le asperità del suo orizzonte, scopre un'ombra nemica vicina, si un cespuglio; e gli spara addosso tutto un caricatore. Poi aspetta. Aspetta l'alba nella sua buca.

All'alba si può andare a dormire. Il fante viene rilevato da un compagno e ritorna nel caposaldo tenendo in mano un elmetto inglese.

— Che cosa te ne fai di quell'elmetto?

— Guardate — dice il fante seccato — questo è un elmetto storico!

Sul suo disotto, un soldato inglese aveva scritto la storia della sua guerra che terminava con le tappe della nostra vittoria: Free Town, Capetown, Cairo, Marsa Matruh, Sidi Barrani, Sollum, Forte Capuzzo, Bardia, Tobruk, Derna, Cirene, Barce, Tocra, Driana, Bengasi... Alessandria — Porto Said, Athenos, Thebes, Lamia, Larissa, Servia, Kozani, Florina, Creta, Heracleon... Porto Said, Marsa Matruh.

Il giorno dopo, il Bollettino annunciava: «*Nulla di notevole da segnalare sul fronte egiziano*».

Vero Roberti

Il nuovo comandante delle truppe inglesi nell'Iraq e nell'Iran

Stoccolma, lunedì sera.

I tedeschi si trovano a solo un'ora di distanza, per via aerea, dai confini iraniani. Secondo il corrispondente militare della *Reuter*, questo fatto costituisce probabilmente la ragione principale che ha indotto i britannici a riunire il Comando Generale delle forze inglesi nell'Iran e nell'Iraq nelle mani del generale sir Maitland Wilson. Sino ad ora questo generale aveva il comando della 9a Armata britannica in Egitto ed è uno degli ufficiali con i quali Churchill ha conferito nella sua visita al Cairo. Il Comando Generale delle Forze britanniche resterà ora al comando del generale Wilson, era stato, sino al giugno 1942, nelle mani del generale Wavell, comandante in capo in India. Più tardi era stato affidato al generale Auchinleck, che alcuni giorni or sono ha dovuto far posto quale comandante generale nel Medio Oriente, al generale Alexander. Le truppe nell'Iran e nell'Iraq sono ora sotto il comando del generale Wilson. Questa notizia viene data ufficialmente dal Comando persiano-iraqueno.

In un Dipartimento francese

Mobilitazione civile per i lavori di vendemmia

Parigi, lunedì sera.

A causa della penuria di mano d'opera per la prossima vendemmia, il Prefetto del Dipartimento dell'Hérault ha decretato la mobilitazione del lavoro civile, in forza della legge 31 dicembre 1941. Tutti i giovani dai 17 ai 21 anni, come pure tutti gli impiegati civili ed operai, sempre chè siano scapoli o sposati da due anni senza figli, devono rispondere a quest'appello. Per la vendemmia necessitano circa 15.000 persone e nel dipartimento in questione essa promette di essere abbondante.

500 battelli francesi alla pesca del tonno

Parigi, lunedì sera.

In questa stagione circa 500 battelli da pesca sono partiti dai porti francesi dell'Atlantico per la pesca del tonno. Nel tempo di pace la flottiglia peschereccia era molto più forte di quanto lo sia stata ora. La campagna durerà due mesi e si attende una pesca di circa 8000 tonnellate mentre l'anno scorso il risultato è stato di circa 5000 tonnellate. Questi pesci verranno contesonati in scatole, salvo il 15 per cento dell'intero prodotto di pesca che verrà consumato fresco e quasi esclusivamente dai parigini.

Scosse telluriche registrate a Bucarest

L'epicentro a 90 chilometri di distanza

Bucarest, lunedì sera.

L'Istituto di sismologia di Bucarest ha registrato ieri due movimenti tellurici, rispettivamente alle ore 8,47 e alle 17,41. L'epicentro è stato calcolato a 90 chilometri di distanza. Fino ad ora non si ha notizia di danni.

AL PERISCOPIO

Osservatore germanico al periscopio sul fronte dell'est

Due settimane nei boschi

L'avventura di un ingegnere improvvisamente impazzito

Stoccolma, lunedì sera.

Da quindici giorni un giovane ingegnere era inesplicabilmente scomparso da una cittadina del nord della Norvegia, dove dimorava da qualche anno. Dapprima nessuno vi aveva fatto caso, poichè l'ingegnere — uomo di carattere alquanto strano — rimaneva spesso lontano da casa senza dire dove si recasse. Nei dintorni della cittadina non vi erano che boschi per un raggio di parecchi chilometri. Nessuno, quindi, riuscì a capire dove egli si recasse durante queste lunghe assenze.

L'altro giorno, vedendo che non si faceva ancora vivo, le persone della famiglia avvertirono la polizia, e da numerosi drappelli di volontari e di agenti furono organizzate battute nei boschi, ma senza risultato. Le ricerche stavano per essere abbandonate, quando uno dei drappelli, attraversando un terreno distante solo alcune centinaia di metri dalla città, scorse una piccola capanna di torba. Nell'interno della capanna, accoccolato in un angolo, stava l'ingegnere, ridotto in condizioni da far pietà.

Lacero e smunto, il disgraziato, che era in preda ad una specie di delirio mentale, pronunziava parole sconnesse dando di quando in quando in frenetici scoppi di riso. Era stato quindici giorni senza prendere cibo. Non aveva bevuto che qualche sorso d'acqua raccogliendola col palmo della mano da un vicino ruscello. Il giovane ingegnere, che è stato ricoverato in una clinica, dichiara di non ricordarsi affatto del tempo trascorso nella capanna di torba, capanna che egli stesso deve aver costruita, poichè gli abitanti della località affermano che prima non esisteva.

Per vincere l'insonnia

Il metodo di uno svedese

Stoccolma, lunedì sera.

(*M. V.*) - Un noto medico norvegese, il neurologo professor Bruno, ha trovato, secondo quanto comunicano i giornali di Oslo, una ricetta infallibile per la cura dell'insonnia. Non più sonniferi a base di preparati al bromuro che come tutti sanno deprimono l'azione del cuore, non più ricorso al buio, all'auto-suggestione ecc. ma un metodo invece semplice e naturale e, qui che è più importante, di facilissima applicazione.

Questo metodo anzitutto consiste nel distendere e nel rilasciar tutti i muscoli del corpo umano ed in particolare quelli dello stomaco e dell'addome. Si respira quindi profondamente in maniera da vuotare completamente i polmoni sempre ponendo la massima cura nel non irrigidire nessun muscolo. Fatto questo primo movimento respiratorio, si aspirerà profondamente e lentamente in maniera di irrorare completamente di sangue e di ossigeno, tutti i minutissimi alveoli polmonari. Occorre poi respirare in modo, e costo addominale», movendo così contemporaneamente il diaframma e la metà inferiore del costato. Dopo poche volte questo movimento sarà assolutamente facile e naturale perchè nella posizione supina nei stessi effettuiamo il movimento respiratorio col diaframma. Si tratta solo di farlo più profondo e più tranquillo senza mai contrarre i muscoli del petto. Questo è tutto.

Seconda opera d'arte scoperta a Savona?

Un quadro che si ritiene del Tiziano è stato affidato agli esperti

Una notevole offerta è avvenuta da parte di un collezionista spagnolo
La storia del dipinto avuto in regalo

Savona, lunedì sera.

I lettori ricorderanno l'eco che, tre anni or sono, suscitò in tutta Italia la notizia della scoperta a Savona, nella casa del sig. Mario Noya, di un quadro d'autore antico che, sottoposto all'esame degli esperti, primo fra questi il compianto sen. Venturi, venne riconosciuto per la «Madonna del Gatto» di Leonardo da Vinci, e successivamente esposto alla «Mostra Leonardesca» di Milano. Ora il quadro è valutato oltre un milione.

Proprio di questi giorni locca ancora a noi segnalare l'esistenza di un'altra opera d'arte che alcune caratteristiche indicherebbero dovuta al pennello del grande Tiziano. Ne è in possesso il cav. Giuseppe Scali, abitante nella nostra città, il quale l'ebbe in dono dal cav. ing. Giuseppe Pesero di Padova, un amico dello Scali che, all'atto della sua morte, lasciò ogni bene all'Istituto dell'Infanzia abbandonata di Padova (di cui lo Scali fu direttore per ben 25 anni) fatta eccezione per il quadro in questione che lasciò appunto allo Scali.

Lo Scali diede per molto tempo all'opera un valore più che altro morale, quale ricordo dell'amico scomparso, sebbene alcuni gli facessero rilevare il probabile eccezionale pregio artistico dell'opera. Tempo addietro, però, un collezionista spagnolo che ebbe occasione di vedere il quadro si dichiarò disposto a trattarne l'acquisto per una cifra notevole, seppur non rilevante, tuttochè così le cose il cav. Scali ha deciso di affidare l'opera ad un esperto di Firenze, il quale, oltre ad occuparsi delle ricerche per stabilire con esattezza ne l'epoca è effettivamente dovuta al pennello di Tiziano Vecellio, provvederà, con mezzi idonei, a liberare la tela dai deterioramenti causati dal tempo.

Si tratta di un bozzetto di composizione religiosa con evidenti caratteri della scuola veneziana del '500. E' abbastanza ben conservato e raffigura un gruppo in rilievo su elementi architettonici intravisti nel fondo. Ha una intonazione generale dorata; rappresenta la Vergine che, in alto, tra gli angeli, benedice due figure in adorazione. Al centro, in basso sono due putti reggenti uno stemma, il che fa presupporre trattarsi appunto di un bozzetto per una cappella gentilizia.

La nuova grandiosa cupola del Santuario di Pompei

Pompei, lunedì sera.

Dopo tre anni di intenso lavoro, si sono compiuti, a Pompei, due nuove opere importanti, dal punto di vista dell'arte e, soprattutto, della beneficenza. Il Santuario, grandiosamente ampliato dalla munificenza dei fedeli e dalla instancabile opera del Delegato Pontificio, l'Ecc. Mons. A. A. Rossi, e reso in condizioni di poter sufficientemente accogliere le grandi folle dei giorni solenni, ha visto finalmente il suo completamento con la nuova, maestosa cupola in cui il pittore Angelo Landi da Saló, Accademico di S. Luca, ha compiuto opera di somma importanza, sia come tecnica, sia come ispirazione.

E' inoltre quasi del tutto completata la costruzione d'un nuovo e grandioso Ospizio per le Figlie dei Carcerati, capace di accogliere ben quattrocento bambine. Il progetto e la direzione dei lavori furono affidati al prof. ing. Pasquale Amodio. Il nuovo Ospizio costituisce un vero avvenimento per lo scopo altamente umanitario a cui è destinato. L'inaugurazione solenne, con l'intervento delle autorità religiose, civili e militari, avrà luogo il 8 ottobre prossimo.

Un Corso ad Assisi di studi cristiani

Assisi, lunedì sera.

Ha avuto inizio ieri il terzo Corso di Studi Cristiani, sotto la presidenza del cardinale Salotti, con l'intervento di un migliaio di iscritti, rappresentanti di tutte le regioni d'Italia, fra cui numerosi quelli del Piemonte, del Veneto e della Lombardia, numerosi accademici e personalità dell'arte e della scienza che dovranno riferire su temi di alto valore. Il Cardinale Salotti ha pronunciato la prolusione al corso sul tema: «L'Italia nella luce di Cristo»; in una sintesi vigorosa e lucidissima, il Porporato ha parlato dell'incomparabile grandezza del nostro Paese nel campo dell'arte, della scienza, della poesia, rivendicando all'Italia il primato dello spirito e la sua grande tradizione religiosa nella fede di ieri e nella fedeltà al Papato. Don Giovanni Rossi, presidente della «Pro Civiltà Cristiana» promotrice del Corso, ha inviato il pensiero al Papa, al Re Imperatore e al Duce, affermando che sulla tomba di S. Francesco saranno elevate fervide preghiere per la vittoria.

Vendeva a 283 lire le scarpe da novanta

Alessandria, lunedì sera.

Un decreto prefettizio è stato chiuso l'esercizio di calzature gestito da Carlo Caligaris, da Bistagno, per aver venduto un paio di scarpe da donna a L. 283,25 anzichè a L. 90.

SPORT

La vittoria a Zurigo degli atleti azzurri

L'ottavo incontro Italia-Svizzera di atletica leggera, svoltosi a Zurigo, è stato brillantemente vinto dagli «azzurri». L'esperimento di immettere nelle file della «nazionale» numerosi giovani del tutto nuovi a cimenti internazionali è quindi perfettamente riuscito: la squadra, che contava una decina di elementi del 1923, si è imposta vincendo ben dieci delle quindici gare in programma, e confermando così la vitalità e la forza del nostro atletismo.

Il risultato più sensazionale è stato fornito da Romeo, che, tornato in possesso di quella bella forma che fece di lui uno dei migliori saltatori con l'asta europei, ha battuto il primato nazionale già da lui detenuto, raggiungendo l'eccezionale misura di m. 4,17. Non solo, ma nell'intento di impossessarsi del primato europeo, l'«azzurro» faceva portare l'asticella a m. 4,28 e per un'inezia non riusciva nell'intento. Non è da escludere però che Romeo, considerata la facilità con la quale s'è portato a tanta altezza, non si attacchi presto all'ambito primato.

Il piccolo Beviacqua, al solito, ci ha regalato una vittoria, nei 5000 m., dove, per favorire Vitale, si è attardato ad hà così rinunciato alla possibilità di battere il primato italiano già da lui detenuto. Il tempo ottenuto dal savonese, 14'47" (il primato è 14' e 37") dice però che Beviacqua può agevolmente riuscire nell'intento.

Lanzi, capitano della squadra, ha fatto la parte del leone conquistando un bel doppietto nei 400 e negli 800 metri, dove, senza sforzarsi, ha vinto da lontano. Nei salti in alto ed in lungo, Campagner e Pedersani hanno rispettivamente vinto. Ma mentre l'affermazione del primo è stata facile, nettissima, viceversa Pedersani è terminato sulla stessa linea dell'elvetico Studer, a 7,32.

Nel martello Taddia non ha avuto avversari ed ha lanciato ad oltre quattro metri di più del secondo classificato, lo svizzero Hunsenberger; nel disco la formidabile coppia Consolini-Tosi ha lottato in famiglia chè gli avversari erano assai lontani. Bertocchi, poi, s'è affermato sui 1500 m.

Dolenti note, invece, nel tiro del giavellotto, dove i nostri hanno fatto pochino pochino. Anche dai velocisti c'era da attendersi di più, ma qui c'è l'attenuante che Mariani ha dovuto essere sostituito all'ultimo momento, causa un dolore ad un ginocchio. Se, però, nei 100 e 200 metri siamo stati sconfitti, in compenso il quartetto formato da Tito, Peruccosi, Daelli e Noferini ha vinto brillantemente la staffetta 4x100.

In definitiva, il punteggio è stato il seguente: Italia 77, Svizzera 67. Vittoria netta, quindi, l'atletismo italiano, pur rinnovando i propri quadri, si mantiene all'altezza delle sue brillanti tradizioni.

VIGLIANI
ACQUISTA
Pentaferle
Oggetti
(Rottami)
LAGNASCO 8

RIPARAZIONI
RADIO
Via M. PIANA 26
Telef. 42-08
TORINO

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Franco a La Coruña

Vibrante discorso contro gli intrighi stranieri

Madrid, lunedì sera.

La giornata del Caudillo a La Coruña è trascorsa in una atmosfera di ardente entusiasmo popolare. Il generalissimo, dopo avere inaugurato la Casa della Falange, alla presenza di tutte le Autorità, fra le quali il Ministro Segretario del Partito, Arrese, ed il Ministro della Marina, ha pronunciato dal balcone del palazzo, dinanzi all'una folla di oltre centomila persone, un vibrante discorso.

Il Caudillo ha ricordato anzitutto che l'unione e la concordia fra tutti gli Spagnoli rappresentano la migliore risposta ai nemici della Spagna ed ha sottolineato la perfetta, fraterna unione esistente fra l'Esercito e la Falange, i cui postulati ideali si identificano. Franco ha affermato che la Spagna non può ricadere nell'abisso del secolo decimonono.

«L'oro straniero — ha detto il Capo dello Stato spagnolo — cerca ora di corrompere alcuni elementi senza patria, i quali, allo stesso modo con cui ieri, dopo la vittoriosa guerra dell'indipendenza, consegnavano al nemico i frutti della vittoria, sarebbero ora capaci di commettere ogni infamia. Ma tutto ciò sarà vano — ha dichiarato Franco — perchè la Spagna odierna poggia sui due fondamentali pilastri della grandezza della Patria: l'Esercito e la Falange, presidio di un popolo che deve occupare fatalmente il posto che gli compete nel mondo. Questa forza, basata sull'unità spirituale del popolo, farà superare tutte le difficoltà e garantirà alla Patria un avvenire di grandezza».

Il discorso del Generale Franco è stato accolto da una travolgente dimostrazione di entusiasmo, rinnovatasi poi durante la sfilata dei reparti dell'Esercito e delle forze falangiste. Al termine della manifestazione il Caudillo, sempre oggetto di vibranti applausi da parte della folla, è ripartito per la sua residenza di Pazo De Meiras.

Importanti provvidenze

per l'assistenza invernale ad Atene

Atene, lunedì sera.

Si sono iniziati al Pireo i lavori per l'attuazione di un vasto programma di assistenza invernale per le classi popolari. Un ospedale un brefotrofio ed un centro di assistenza infantile sono già in corso di restaurazione e di sistemazione. In breve saranno inoltre realizzati un asilo per i bambini indigenti, l'estensione degli ambulatori pubblici in tutti i rioni e l'apertura di bagni popolari.

Elargizione tedesca di 10 milioni pei danneggiati di Dieppe

Parigi, lunedì sera.

In considerazione della disciplina e della calma mostrate dalla popolazione di Dieppe in occasione del recente tentativo di sbarco inglese, il comando delle forze di occupazione ha messo a disposizione del Prefetto del dipartimento della Senna inferiore la somma di 10 milioni di franchi francesi pel risarcimento dei danni subiti dalla popolazione in seguito al bombardamento inglese.

L'Inghilterra non riconosce i Paesi baltici

Stoccolma, lunedì sera.

Sull'elenco ufficiale diplomatico dell'agosto, pubblicato dal *Foreign Office*, mancano i rappresentanti dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania, segnati ancora nel mese precedente. Con ciò questi non sono più riconosciuti ufficialmente da parte dell'Inghilterra. I circoli diplomatici bene informati considerano questa misura quale una conseguenza degli ultimi colloqui anglo-russi.

Il malumore sovietico contro gli alleati

Buenos Aires, lunedì sera.

Il giornale inglese che si pubblica nella capitale argentina, il *Buenos Aires Herald*, si mostra particolarmente preoccupato per lo scontento prodotto nell'Unione sovietica dalla inattività degli anglo-americani, i quali viceversa ogni volta che si muovono vanno incontro ad una catastrofe. Le caricature ostili agli alleati pubblicate dalla *Pravda* — scrive il giornale — sono un cattivo presagio per l'avvenire. L'irritazione dei Sovieti è più che giustificata — termina il giornale — perchè gli anglo-sassoni non fanno che differire di mese in mese e di stagione in stagione l'aiuto che dovrebbero dare alla Russia.

IN ARGENTINA

Un colloquio di Guinazu con il Presidente Castillo

Buenos Aires, lunedì matt.

Il Governo dell'Argentina è ancora occupato nello studio della situazione creata dalla dichiarazione di guerra del Brasile alla Potenza dell'Asse.

Il Ministro degli Esteri dott. Enrique Ruiz Guinazu ha conferito lungamente con il Presidente di Stato dott. Ramon S. Castillo e nel pomeriggio è rimasto per lungo tempo nel suo studio, dove ha avuto colloquio, fra altri, con il vice-Sottosegretario di Stato Toreani.

Tentativi americani

Legno e cotone sostituirebbero la gomma

Stoccolma, lunedì sera.

A quanto comunica il corrispondente da Nuova York dell'*Aftonbladet*, la mancanza di gomma è divenuta una vera tragedia per gli americani, che stanno cercando di avviarvi con tutti i mezzi possibili ed immaginabili. Come ultimo surrogato, essi hanno ora esperimentato, non si sa con quale successo, delle coperture speciali che applicate ai copertoni delle automobili dovrebbero prolungarne la durata. Tali coperture sono fatte di tessuto di cotone trattato in una soluzione di asfalto.

Una notizia proveniente dal Canadà afferma poi che per mezzo di un procedimento chimico si è trovato il modo di sostituire la gomma col legno.

Giornali giapponesi

La grande stampa nipponica e i suoi compiti di guerra

Come sono organizzati i maggiori quotidiani - Tirature fortissime e mezzi modernissimi

Tokio, lunedì sera.

Questi primi mesi di guerra fra il Giappone e gli anglo-americani hanno segnato a grande prova, fra l'altro, anche l'organizzazione tecnica dei giornali nipponici. In tale materia vi è però ragione di dire che la stampa giapponese si è presentata alla prova con tale attrezzatura da corrispondere in pieno all'attesa.

Grandi quotidiani

La stessa propaganda americana può in certi casi trovarsi in condizioni di netta inferiorità. Basta, per stabilire ciò, uno sguardo panoramico su quello che si potrebbe chiamare il mercato giornalistico nipponico.

La stampa giapponese ha infatti acquistato negli ultimi anni, ma specialmente dopo lo scoppio della guerra nell'Asia orientale, una importanza sempre crescente. La attrezzatura tecnica di questa stampa è stata oltremodo perfezionata ed è oggi una delle meglio sviluppate che esistano al mondo.

In Giappone esistono tre o quattro giornali principali, noti anche all'estero perchè spesso citati, che dominano su tutto il Paese, mentre i numerosi giornali di provincia non possono di gran lunga competere con i grandi quotidiani editi nella metropoli. Le più importanti città dal punto di vista giornalistico sono Tokio ed Osaka.

Ad Osaka si trova la redazione e la tipografia dell'*Asahi*, che vuol dire «Sole mattutino». Esso occupa certo il primo posto fra i giornali nipponici. L'*Asahi* possiede una speciale edizione per Tokio. La tiratura nel 1941 raggiungeva ad Osaka un milione e trecentomila copie, ed a Tokio, un milione e centomila. Per il 1942 queste cifre sono rispettivamente salite a 2 e a 1,5 milioni di copie.

A Tokio si trova invece l'ufficio principale del grande quotidiano *Nichi Nichi*, che vuol dire «Giornale quotidiano». Esso pubblica ad Osaka l'edizione *Mai-Nichi*. La tiratura del *Nichi-Nichi* era nel 1941 di un milione di copie, quella del *Mai-Nichi* di 1,2 milioni. Anche queste tirature hanno subito un sensibile aumento, raggiungendo nel 1942 rispettivamente un milione e mezzo e due milioni di copie.

Al terzo posto fra i giornali giapponesi si trova il *Yomiuri*, che vien pubblicato a Tokio e la cui tiratura di copie raggiunge oggi il milione di un milione e mezzo. A gran distanza seguono gli altri giornali, come ad esempio, lo *Hochi*, (Bollettino d'informazioni), che vien edito a Tokio e non oltrepassa una tiratura di trecentomila copie. La tiratura dei giornali di provincia, quali il *Nagoya* ed il *Fukuoka-Nichi* (quest'ultimo appartenente alla Società editrice *Nichi-Nichi*) si aggira intorno alle duecentomila copie.

Il carattere dei tre principali quotidiani nipponici è pressochè uguale. L'unica differenza è data dal fatto che l'*Asahi* è più un giornale per le persone colte, mentre il *Nichi-Nichi* ha un carattere più popolare. In generale si può dire che l'*Asahi* possiede uno stile letterario più elevato, senza voler affermare con ciò che il *Nichi-Nichi* non possieda ottimi collaboratori. Basta citare, a tal proposito, l'ottantenne Soho Tokutoni, che è uno dei più autorevoli e più letti giornalisti giapponesi.

Attrezzatura tecnica

Oltremodo rilevante è l'organizzazione e l'attrezzatura tecnica della stampa nipponica. L'*Asahi*, ad esempio, conta ben settecento redattori a Tokio e millequattrocento ad Osaka; il *Nichi-Nichi* più di mille redattori e lo *Yomiuri* quattrocento. A questo numero bisogna aggiungere i corrispondenti; l'*Asahi* ne ha ottanta in Estremo Oriente e venti in Paesi non asiatici, nonchè centoventi corrispondenti di guerra. Queste cifre corrispondono su per giù anche per i giornali *Nichi-Nichi* e *Yomiuri*.

A capo di ogni giornale si trova un presidente, che per anzianità è al disopra dell'amministratore e del direttore.

In generale l'organizzazione della stampa nipponica si basa sul modello americano. I redattori lavorano tutti in grandi sale di redazione, mentre i giornalisti più rinomati, quelli che scrivono gli articoli di fondo e così via dicendo, vengono di rado in redazione e lavorano di solito a casa.

I giornali giapponesi non badano a spese per i loro servizi ed hanno a disposizione una vasta rete telefonica, cablografica, di telescriventi, radiotelegrafica, ecc. Caratteristico è il largo uso che si fa di piccioni viaggiatori. Ogni giornale ne possiede un buon numero, per il sollecito invio di fotografie e di corrispondenze speciali.

Inoltre l'*Asahi* dispone di venticinque aeroplani propri, il *Nichi-Nichi* di dodici e lo *Yomiuri* di sei, con un aeroporto privato. E' impossibile qui mettere in rilievo tutte le istituzioni speciali della stampa giapponese. Il giornale *Yomiuri*, ad esempio, possiede un grande ospedale ed invia regolarmente venti medici nei centri rurali, per assistere i contadini. L'*Asahi*, invece, è padrone di una scuola di volo a vela ed ultimamente ha donato al Governo thailandese un gran numero di alianti.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. — Formazioni di apparecchi da caccia italiani in sorvolare di guerra nel dominato cielo del Mediterraneo centrale. (Foto Luce)

CAUCASO. — Sentinella tedesca in osservazione al riparo di un carro nemico colpito

FRONTE EST. — Militi del servizio del lavoro germanico con i loro cavalli, diretti verso le prime linee del fronte

ROMA. — Assia Noris e Piero Lulli in una scena del nuovo film di Mario Camerini: «Una storia d'amore»

Nell'adempimento del dovere

La morte del tenente pilota Principe Windischgraetz

Roma, lunedì sera.

Nell'adempimento del dovere è caduto il sottotenente pilota Ugo Massimiliano di Windischgraetz.

Il Principe, che appartenava alla seconda linea dei Windischgraetz, era nato a Donaueschingen il 18 settembre 1914 dal Principe Ugo Vincenzo e dalla Principessa Leontina di Fürstenberg. Aveva prestato il proprio servizio come ufficiale nei Genova Cavalleria e, successivamente, aveva preso il brevetto di pilota aviatore.

La famiglia dell'eroico caduto risiede a Postumia.

Le udienze del Pontefice

Tremila Avanguardisti ad una Messa in San Pietro

Roma, lunedì sera.

Il Pontefice ha ricevuto 35 giovani slovacchi guidati da 5 ufficiali e dal comandante; essi sono stati presentati al Papa dal consigliere ecclesiastico della Legazione slovacca presso la S. Sede. All'ingresso del Papa i giovani hanno cantato l'inno pontificio in lingua slovacca. Pio XII li ha passati in rassegna tutti, congratulando a ciascuno un saluto, quindi li ha benedetti pronunciando poche parole in lingua slovacca.

Nella Basilica di S. Pietro circa tre mila Avanguardisti hanno ascoltato una Messa celebrata dal Vescovo Mons. Giordani; successivamente un gruppo di untanesi ha ascoltato al Messa celebrata dal rettore del Collegio Croato in Roma.

Un uomo nudo arringava la folla

Verona, lunedì sera.

Un fuggi-fuggi generale si è registrato, poco dopo le 12,30 di ieri, in via Mazzini e piazza Vittorio Emanuele, arterie centralissime e in quell'ora quanto mai affollate. Il passeggio veniva all'improvviso interrotto e centinaia di donne, ragazze e anche signore anziane si mettevano a scappare in tutte le direzioni, meno una, gridando. Un giovane, colpito sembra da insolazione o da alienazione mentale, fermatosi in un portone, si spogliava e poi, in costume adamitico, si metteva a camminare lungo le due arterie gettando scompiglio e sogomento fra il gentil sesso. Quindi il nudista, salito su un tavolino di un caffè, arringava con parole sconclusionate la folla. Lo spettacolo veniva interrotto dal pronto intervento dei Vigili del fuoco che provvedevano a condurre all'ospedale psichiatrico l'individuo, identificato poi per tale Vincenzo Martini, d'anni 24, abitante a Stimma (Rovigo).

Uccide la moglie

per ragioni d'interesse

Foggia, lunedì sera.

Una tragedia si è verificata nel tardo pomeriggio di ieri nel podere dell'Opera Nazionale Combattenti. Il colono Giovanni Apruzzese fu Michele di 60 anni, nativo di Deliceto, abbatteva in un lago di sangue la moglie Carmela Baldassarre fu Felice anche essa di Deliceto uccidendola con due colpi di rivoltella. Fra i coniugi non correvano da tempo buoni rapporti per ragioni d'interesse ed un nuovo litigio scoppiato ha determinato la tragedia. Alle detonazioni sono accorsi i tre figli dell'Apruzzese, il maggiore dei quali ancora ignaro della gravità del fatto ha affrontato il padre mentre tentava di scaricare per la terza volta l'arma sul cadavere della moglie.

«Sì, il temperino è mio...»

E dicendo così confessò le proprie malefatte

Como, lunedì sera.

Giuseppe Borghi, da Canzo, aveva coltivato un proprio fondo, e patate. E ripromettevasi un ottimo raccolto, ma in questi giorni ha dovuto constatare che i ladri avevano preso di mira il campo e decidevasi perciò di stare in guardia. L'altra sera si imbatteva nei presi del campo con il compaesano Ernesto Tettamanti di Vincenzo, di 35 anni, noto pregiudicato. Il Borghi, che aveva saputo come il Tettamanti, non coltivatore, avesse offerto in vendita delle patate, lo affrontava, accusandolo esplicitamente di essere il ladro dalle sue patate. L'accusato si sdegnava ma il Borghi riusciva a portargli dinanzi al maresciallo dei Carabinieri, che lo metteva in guardina in attesa di accertamenti. Il mattino seguente si ripresentava il Borghi e consegnava un temperino che aveva trovato fra le divelte piante di patate. Il temperino non poteva che appartenere al ladro. Il maresciallo prese gli oggetti trovati in tasca al Tettamanti vi mettova assieme il temperino e quindi, facevа uscire l'uomo dalla guardina, dicendogli che ormai era libero e che se ne poteva andare dopo aver preso la sua roba. Tettamanti non si fece ripetere l'invito due volte, e stava intascando il temperino, quando il maresciallo gli domandava: «E' vostro quel temperino?», e lui: «Sì, mio», rispondeva, senza alcun timore e francamente, il Tettamanti. Ciò è equivalso a confessare il furto delle patate e perciò il Tettamanti subito dichiarato in arresto è stato passato al carcere.

Una tribù di zingari sparisce con due biciclette

Como, lunedì sera.

Come abbiamo narrato tempo fa, una sera il Messo comunale di Lurago, Marianno Angelo Fagnani, e l'amico suo, Pietro Piazza, constatarono simultaneamente di essere stati derubati ciascuno della propria bicicletta. Poichè in quei giorni ai margini del paese era accampata una tribù di zingari i derubati opinarono che i ladri dovevano essere ricercati fra costoro. Mentre si mandavano a chiamare i Carabinieri i due derubati si appostarono presso l'accampamento per non lasciarsi scappare gli zingari, i quali invece, quasi quasi piantarono in asso i guardiani, abbandonando i loro stracci, fra i quali si rinvennero numerosi tagliandi di prenotazione di generi alimentari, tagliandi che erano stati rubati ad un negoziante di Lomazzo. I Carabinieri iniziarono le indagini apprendendo che una delle componenti la tribù aveva affermato di essere pratica dei luoghi poichè qualche anno prima, nella vicina Appiano Gentile aveva dato alla luce un bambino. I Carabinieri accertavano trattarsi di tale Maria Calson fu Giuseppe, nata a Mitaval (Norvegia) il 10 aprile 1902, domiciliata a Carpenedolo (Brescia). Stabilita così l'identità di una delle componenti la tribù zingaresca i Carabinieri denunciavano la Nelson per correità con altri sconosciuti nel reato di furto delle biciclette e dei tagliandi annonari.

Ottima caccia

VALENZA. — L'apertura della caccia ha visto ieri l'esodo di centinaia di cacciatori che si sono sparpagliati in tutta la piana Valenzana. La mitezza del clima ha favorito le comitive che dall'alba al tramonto si sono susseguite tanto nelle pianure come sui colli. Molte lepri, fagiani e pernici hanno fatto le spese d'apertura, mentre diffettano e scarseggiano quasi totalmente le quaglie a ragione dell'annata e della siccità. Anche qualche cacciatore di uccelli da ramo si presentava abbondante e questa prima giornata di caccia è stata nel suo complesso soddisfacente.

Generoso atto

LOANO. — Il Parroco del Comune montano di Quiliano, teologo Poggio don Giuseppe, in occasione del suo cinquantesimo anno di sacerdozio ha donato, con nobile atto, cinquanta mila lire per erigere un asilo infantile.

Furioso incendio

FIRENZE. — Un violento incendio si manifestava nelle prime ore di stamane in via della Nave al n. 4 in una stabile in affitto al signor Giovanni Fanelli, abitante a Prato. Il fuoco divampava in un capannone che raccoglieva grande quantità di stracci e lessuti. I danni ascendono a circa 100.000 lire.

Colpisce e deruba un compagno di lavoro

Le risultanze dell'istruttoria e il rinvio a giudizio del delinquente

Verbania, lunedì sera.

Alcuni mesi fa il giovane operaio Getulio Gherardini, nato in Toscana e residente ad Omegna, veniva visitato nella sua abitazione dal compagno di lavoro Leandro Eresti di Enrico, d'anni 20, che lo colpiva brutalmente alla testa con un falcetto. Mentre il povero Gherardini veniva soccorso e trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Novara, i Carabinieri di Omegna, nella notte stessa, procedevano all'arresto del feroce aggressore che, compiuto il delitto, si era recato tranquillamente a dormire.

L'Eresti, dopo aver mantenuto un ostinato silenzio, dichiarava che il movente del delitto era da ricercarsi in una presunta relazione illecita tra sua moglie ed il Gherardini. Questa versione risultò inventata di sana pianta. Risultò, invece, che l'Eresti aveva maltrattato il compagno di lavoro per derubarlo, come infatti fece.

L'istruttoria a carico dell'Eresti, si è conclusa con il rinvio a giudizio, su conforme richiesta del Procuratore Generale, del giovane delinquente alle Assise di Novara.

Ruba un ciclo ad Omegna e viene arrestato a Vercelli

Verbania, lunedì sera.

Un giovanotto che aveva preso alloggio presso un albergo di Omegna per trascorrere, come disse lui, un breve periodo di villeggiatura sulle rive del lago d'Orta, si presentava da un ciclista del luogo per noleggiare una bicicletta. La carta d'identità esibita dal giovane era intestata a certo Pietro Borasio di Federico, d'anni 32, da Vercelli. Avuta la bicicletta il «villeggiante» partì... in quarta e non fece più ritorno gabbando così anche l'albergatore.

Si ha ora notizia che il Borasio è stato tratto in arresto a Vercelli dalla P. S. Egli risulta già condannato per reati contro la proprietà.

Un conducente disonesto

Rubava e regalava salami

Alessandria, lunedì sera.

Il conducente Luigi Bocca, di 34 anni, si era recato a caricare balle di paglia nella tenuta dell'agricoltore Mario Stella, di 36 anni, da Castelnuovo Scrivia: per... distrazione il Bocca asportava anche dalla vicina cantina dodici salami del peso di cinque chili, di cui parte poi regalava generosamente ad amici. Sorpreso con la refurtiva nascosta ed arrestato, è stato ora condannato a nove mesi di reclusione e L. 900 di multa.

Autocarro che ribalta per la rottura dello sterzo

Nessun danno alle persone

Alessandria, lunedì sera.

In seguito alla rottura dello sterzo, l'autocarro TO-59.752 della ditta Ambrosetti di Torino, diretto dal rione Cristo della nostra città a Torino, guidato da Giovanni Rossetto, giunto sul cavalcavia di via Savona, è ribaltato sul lato del Dopolavoro Ferroviario. Il volo pauroso del pesante automezzo ha prodotto molto panico ma per fortuna non si è verificato nessun danno alle persone. La macchina invece è rimasta assai avariata.

Infortunio sul lavoro

ALESSANDRIA. — Il fuochista Virginio Pavesi, di 30 anni, addetto presso la ditta Tesa, di Ovigilio, è rimasto travolto da una ringhiera asicurante una trebbiatrice e ferito gravemente alle gambe.

Pollaio svaligiato

CUNEO. — Dopo aver tagliato la rete metallica che cinge la proprietà della signora Ottelina Carena in Galletti, abitante in salita Monti, ignoti ladri si sono introdotti in un pollaio, dove hanno fatto man bassa dei numerosi pennuti di proprietà della Galletti che ha denunciato il furto.

Violento incendio in una cascina di Mondovì

Centomila lire di danni

Mondovì, lunedì sera.

Nelle prime ore della scorsa notte un violentissimo incendio si sviluppava nel fienile della cascina Brunetti, sita in regione Breolungi della nostra città, e di proprietà alla proprietà di Dardanelli Matteo fu Matteo e degli eredi di Dardanelli Giuseppe fu Giuseppe. Le cause dell'incendio sembrano doversi imputare al surriscaldamento del fieno da poco messo nel fienile.

Accorsi sul luogo del sinistro, i Vigili del fuoco del reparto di Mondovì, potevano avere ragione dell'incendio dopo otto ore di estenuante lavoro. I danni arrecati da questo incendio, che ha distrutto grandi fabbricati delle due proprietà, nonchè foraggio, attrezzi agricoli e legnami, si aggira complessivamente sulle centomila lire.

Cade e si ferisce nell'interno di una osteria

Mondovì, lunedì sera.

Ieri sera nell'osteria monregalese del «Cavallo Rosso», sita in regione Borgatto, tale Biengino Giovanni fu Lorenzo, di 54 anni, mentre scendeva un gradino per passare da una stanza all'altra dell'osteria, scivolava e cadeva in malo modo. Subito soccorso dai compagni, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile della nostra città, ove è stato ricoverato per avere riportato la frattura del femore sinistro e una grave lesione alla tibia della gamba destra.

Violento incendio in una cascina

Tortona, lunedì sera.

In località San Ruffino del comune di Sarezzano, verso le ore 14 di ieri si è sviluppato — per cause imprecisate — un violento incendio nella casa colonica dell'agricoltore Mutti Dorela, e che, in breve, assunse vaste proporzioni.

Andarono distrutti circa 200 quintali di paglia; 100 mq. di pericolato; attrezzi da lavoro e macchine agricole, per complessive 80 mila lire. I vigili del fuoco di Tortona, dopo faticoso lavoro sono riusciti a spegnere le fiamme solamente nelle prime ore della notte.

Spariva un po' di tutto

Madre e figlio arrestati e la nuora denunciata

Alessandria, lunedì sera.

Alla cascina Bolda di proprietà di Giuseppe Caresio si era notata da qualche tempo la sistematica sparizione di merce varia e, tra l'altro, recentemente, di una trentina di polli, conigli, frutta e quattro coperte di lana pel valore di lire duemila caduna. I sospetti cadevano su Pasqua Pinton in Bottin, da Padova, di 42 anni, e sul figlio suo Aurelio di 16 anni, nonchè la nuora della prima Fravilla Codogno in Bottin Gino, di 27 anni, da Bagnoli, tutti dipendenti, salariati e alloggiati in quella tenuta. A seguito delle indagini svolte dai carabinieri sono stati arrestati madre e figlio e denunciata a piede libero la nuora Fravilla Codogno per correità nei predetti furti.

Valigia abbandonata

ALESSANDRIA. — Alla stazione ferroviaria si è rinvenuta una valigia contenente dodici chili di farina bianca e quindici dozzine di uova abbandonata da un ignoto viaggiatore.

Furto di pollame

ALESSANDRIA. — Sono state rubate sette oche, sette galline e dieci conigli al contadino Virginio Orsi; altri sei conigli al contadino Ernesto Marenco, per un danno di lire 2500.

All'Ospedale di Alessandria

Inaugurazione del nuovo Padiglione "Principessa di Piemonte,,

Alessandria, lunedì sera.

Si è inaugurato stamane all'Ospedale S. Antonio e Biagio il nuovo padiglione «Principessa di Piemonte» per ammalati a pagamento, di prima categoria. Le ample camere a due letti, per dar modo ai familiari dei degenti di poter sostare anche di notte per una maggiore assistenza ai loro cari, sorgono sul lato di via San Dalmazzo verso un ampio giardino. Al padiglione sono annesse le camere per i medici di guardia, sale di medicazione e servizi vari ed una galleria verso il nosocomio interno, destinata a sala di soggiorno per offrire ai malati una confortevole sosta e un luogo di ritrovo. Il costo dell'opera si aggira sulle ottocentomila lire.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti il vice-Prefetto Richard, il Podestà Benedetto, il rappresentante del Federale, il conte Nax conte di San Marzano e tutte le massime autorità e gerarchie, il corpo sanitario al completo, rappresentanze varie ecc. Ha parlato il presidente delle Opere Pie ospitaliere, conte Giovanni Zoppi, mettendo in risalto l'utilità di questa nuova istituzione ed il conforto che ne conseguirà agli infermi. Il padiglione «Principessa di Piemonte» è stato quindi benedetto dal vicario generale della Diocesi, Monsignor Bagliardi.

Grave disgrazia

VERONA. — Mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Parona, in una curva veniva urtato da un autocarro il ciclista Righetti Battista di Luigi, di 32 anni, che sbalzava a finire contro un muro riportando la frattura della calotta cranica. E' stato trasportato moribondo all'ospedale.

CRONACA

Il rapporto a Casa Littoria tenuto dall'Ispettore Fabrizi

A Casa Littoria subito dopo la riunione dei Prefetti e dei Federali presieduta dall'Exc. Pareschi, l'Ispettore del Partito Fabrizi ha tenuto Rapporto ai Federali del Piemonte e della Liguria, intrattenendoli sulle questioni che maggiormente interessano l'agricoltura del Paese impegnata in guerra.

Egli ha poi dato loro direttive sull'opera che il Partito deve svolgere, affiancando l'azione degli organismi più direttamente interessati, e attraverso un'ampia illustrazione dell'attività svolta nei vari settori della produzione ha posto in evidenza il carattere di unitarietà dei provvedimenti recentemente adottati. L'Ispettore Fabrizi ha concluso sottolineando il dovere di tutti i fascisti di dare il loro contributo affinchè le direttive del centro siano attuate alla periferia con scrupolosa assistenza a tutti gli agricoltori «considerino dei soldati di prima linea per la vittoria della Patria.

Prima del Rapporto l'Ispettore Fabrizi, accompagnato dal Federale, dal vice-Federali e dai componenti i due Direttori di Torino, ha reso omaggio ai Caduti fascisti.

Un premio del Duce

LOANO. — L'Exc. il Prefetto di Savona ha fatto pervenire al ragazzo Don Francesco Vincenzo l'ambito premio del Duce per un particolare che, giorni sono, aveva allietato la propria casa.

Specialista in cieli

LUCCO. — Il pregiudicato Onodeo Paini di 33 anni, da Mordegna, appena uscito dalla prigione di Mezzaggio, dove aveva scontato la pena di 5 mesi di reclusione per furto di biciclette, pensò bene di rubare una bicicletta a Bellano. Il Paini è stato colpito da anni 2 e mesi 2 e di L. 2400 di multa.

BORSE

TORINO, 24 agosto

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,50%	85 95	Marelli	1452 —
Id. 1. p.	86 10	Fiat	1008 —
Rend. 3,5%	85 50	Ipelle	117 —
Id. 1. p.	85 90	Savigl.	1165 —
Rend. 5%	97 80	Sabaudo	2302 —
Id. 1. p.	97 80	Rinori	201 —
Ind. 5%	97 60	Unesi	144 —
Id. 1. p.	98 —	Mouvers.	208 —
B.T. '43 I	99 —	Finsider	492 50
Id. '43 II	98 —	Ilva	219 —
Id. '44	99 —	Ansaldo	303 50
Id. 45	97 —	Weiting.	645 —
Id. '50 I	97 50	Montecat.	2700 —
Id. '50 II	97 50	Viscosa	180 —
Id. '51	97 80	V. Lanzi	121 —
Ferr. 3%	301 —	Cotonific.	119 —
Id. 4½ %	101 —	Piaci	235 —
Elettr. 4%	107 50	Parmo.	203 50
Istit. 4½	107 —	Ottanini	156 —
Istit. 4%	97 50	Montecat.	2700 —
Istit. 4,5%	105 —	Prigi	102 50
Ter. 4,5%	103 75	Saffa	184 —
Id. 5% '37	110 —	Ciir	240 50
Id. 5% '37	110 —	Bebbapp.	155 —
S. Paolo I	100 20	M. Lanza	181 50
Id. 3½ %	106 50	Lanie	107 50
Migliur. 4	100 —	Immiano	103 —
Ass. Gen.	1290 —	Montec.	358 —
Mediterr.	984 —	Talco-Gr.	844 —
Meridion.	1400 —	Ambria	588 —
Nav. A. I.	608 —	Montecat.	2700 —
Ver. Nord	301 50	Acqua P.	507 —
Italgas	99 50	M. Fossch.	118 —
Ilip	114 —	Pirelli	570 —
Terni	985 —	V. Union	1100 —
F.C.E.	155 —	Beni St.	394 —
Talmone	1190 —	Silva	351 50
Mertd. Al.	506 50	Linoleum	1388 —
Sade	277 50	Cart. Ital.	231 50
Unes	298 50	Burgo	540 —
Elba	1000 —	Ferr. S.	391 —
Esso	177 —		

CAMBI: Svizzera 445.

TORINO, 24. — Il mercato continua nella sua inattività e generi invariati. Più calmi i Titoli di Stato.

MILANO, 24 agosto

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	85 85	Edison p.	490 —
Id. 1. p.	85 85	Bresciani	550 —
Rend. 3,5%	86 —	Foltzero	1315 —
Id. 1. p.	86 15	Ticosi.	400 —
Rend. 5%	97 80	Safta	198 —
Id. 1. p.	97 85	Emiliana	930 —
Id. 3,5%	85 50	Ratifico	328 50
Id. 1. p.	85 80	Elli	307 —
Elba	423 —	Elettr.	293 —
Cambi a.	1350 —	Rumi	131 —
Ass. Gen.	1264 —	Comecini	1080 —
Ital.	600 —	Sip	110 —
Assicur.	1378 —	Ilva	220 —
Cotonif. Ven.	200 —	Viscosa	208 —
Bombrini	35 90	Marel. El.	215 —
Cantoni	4000 —	Orobia	228 —
Piriac.	4800 —	Orsichini	1294 —
Vizino	384 —	Rom. El.	725 —
Olcese	1090 —	Terni	978 —
Stabilimenti	14700 —	Unes	299 —
Cantieri	801 —	Marelli	1454 —
Linificio	1003 —	Pensera.	170 —
Remmert	1491 —	Tibi	910 —
Rotondi	800 —	Ilva	1090 —
Tosi	982 —	Safta	283 —
Cobianchi	539 —	Campanile	356 —
Cm. Mant.	850 —	Cedit. Ital.	360 —
Gavardo	853 —	Eridania	1030 —
Ercoli	2815 —	Latte U.	436 —
Zuccheri	295 —	Raff. Lil.	1068 —
Piano	250 —	Mobil	164 —
Cantoni	900 —	R. Veneta	117 —
Bergamas.	1100 —	Anic	102 50
Filatura T.	127 —	Ilva	23 85
Fila	768 —	M. Lanza	953 —
Facchetti	965 —	Ossigeno	480 —
Acciaitè	75 50	Petroli	89 50
Ansaldo	774 —	Aedes	165 —
Ilva	215 —	Montecat.	2710 —
Metall. It.	597 —	Ind. Rifil.	50 —
Amiata	570 —	Fondi R.	904 —
Bastogi	907 —	Beni St.	394 —
Cellulosa	212 —	La Centr.	1170 —
Aeder	518 —	Bombapp.	155 —
Breda	522 —	Saffond	50 —
Bianchi	161 —	Burgo	539 —
Isotta	116 —	Rich. Gin.	579 —
Fiat	900 —	Dalmine	95 50
Riuniane	119 —	Falck.	446 —
Pignone	135 —	Lissoni	165 —
Ilicrificio	2325 —	Pirelli R.	1840 —
Fr. Tosi	495 —	Pirelli C.	968 —
Adriatica	780 —	Terme A.	80 50
Cioli	518 —	Tabacchi	975 —
Cimamo	550 —	Montecat.	2700 —
Edison	570 —	Safta	183 —

MILANO, 24. — Il nuovo mese borsistico s'è iniziato stamane con una tendenza calma quanto alla tendenza e poco attiva quanto al volume. La parte più considerevole delle voci ribassiste non riguarda l'ammontare del riporto. La migliore intonazione e i discreti progressi di alcuni altri titoli denotano una discordanza d'orientamento che deriva dalle consuete cause tecniche. Limitatamente calmi i Fondi Pubblici. Da oggi le azioni Anonime sono quotate in nuovi titoli raggruppati da nominali lire 200.

GENOVA, 24. — Fin. Ind. Agr. 611; Trans. Ol. Gen. 400; Cotoni. Ligure 548; Off. El. Gen. 900; Mediterranea 116; Bombieri 680; Molini A. I. 300; Filos Genova 260; Britania 1200; Raffineria ord. 1095; Ind. Zuccheri 800.

TRIESTE, 24. — Generali 1220; Assicur. Reunite 732; Infortuni 236; Adriatica Incendi A 2040; Id. Id. B 2720; Cementi 215; Montecatini 1181; Triposvic 875; Cantieri 926; Ampelea 260; Riunificio 934.